ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 27 Ottobre 1920 — ROMA — Mercoledì 27 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 258

La lotta amministrativa in Italia

La parola di Roma

La pubblicazione del programma e della lista dei candidati dell'*Unione* liberale democratica di Roma fanno entrare la lotta amministrativa della Capitale nella fase decisiva e conclusiva.

E' stato ormai universalmente riconosciuto il valore politico delle elezioni amministrative che si vanno svolgendo in tutta Italia, valore politivo messo in rilievo da noi sin dai primi giorni della campagna elettorale come derivante dall'attuale stato della vita italiana e dal carattere politico che alla lotta hanno sin dal principio voluto dare i partiti socialista e popolare nelle due ormai famose circolari del Gennari e di don Sturzo. Ciò se ha contribuito a rendere più attiva e aspra la lotta ha anche servito a indurre, come a Roma, i vari partiti costituzionali nelle loro diverse gradazioni a unirsi per fronteggiare la marea incalzante del più insensato e dannoso — per tutte le classi sociali — demagogismo.

E' naturale che l'unione dei vari partiti e organizzazioni costituzionali si presti alle critiche e agli scherni dei partiti avversi i quali, a corto di armi e di argomenti, tentano di sfruttare e agitare davanti al pubblico incolto le antiche divergenze delle diverse frazioni liberali per descrivere e dipingere le varie unioni costituzionali come un'accozzaglia di uomini e di idee di tendenze e di opinioni opposte e divergenti più che diverse. Ciò è anzitutto sostanzialmente falso in quanto un notevole e largo fondo comune esisteva già nella dottrina e nella pratica dei vari partiti liberali e costituzioni le cui differenziazioni, divisioni e suddivisioni erano state spesso acuite quando non erano state artificiosamente provocate da ambizioni particolari di uomini preoccupati più di capeggiare una piccola schiera che di rimanere umili gregari di una larga e ben salda compagine politica. Comunque la mentalità di guerra, dopo quattro anni di strategia e di studio e applicazione dell'arte della guerra, è stata opportunamente applicata anche alle lotte politiche e pure in queste si è adottato il sano pratico criterio di fronteggiare con il maggior vigore il pericolo più urgente e incalzante rinviando a un periodo successivo l'esame di eventuali pericoli. E il pericolo più urgente è oggi — come vede ogni uomo sereno e veramente amante del proprio paese — la folle incosciente corsa verso la paralisi di ogni attività e la distruzione di tutta la nostra poca ricchezza con l'inevitabile conseguenza di mesi e di anni di fame, di dolore e di miseria da cui non sarebbe risparmiata alcuna classe sociale. Nè possono a questo riguardo apparire serie le critiche di confusionismo e di ibrido unioni che partono da partiti i quali sono da qualche tempo in perpetuo interno travaglio e tollerano per assenza di coraggio e opportunismo politico che rimangano insieme nei rispettivi partiti Turati Gennari e Bombacci, o Miglioli e Crispolti, uomini che sono fra di loro assai più lontani dei più lontani partiti che compongono le più larghe Unioni costituzionali...

Che una omogenea fusione sopra concrete basi programmatiche politiche e amministrative possa agevolmente avvenire, solo che la si voglia seriamente rinunziando ad apriorismi dottrinali e ad ambizioni personali, è dimostrato dal programma che l'*Unione* di Roma ha formulato come piattaforma per la prossima lotta e che i nostri lettori conoscono ormai quasi integralmente. L'esempio di Roma che ha un particolare significato politico che trascende una semplice lotta comunale può e deve ancora essere seguito da altri comuni, sopratutto dalle grandi città in cui l'accordo completo fra i partiti democratici potrebbe ancora strappare — secondo le notizie che ci provengono — le amministrazioni comunali dalle mani dei partiti estremi che pure le hanno sinora detenute.

E un'ultima considerazione vogliamo fare a proposito delle elezioni di Roma, ma che anch'essa può e deve riferirsi a tutta la campagna elettorale amministrativa. La lista dell'*Unione* pubblicata ieri a Roma è quanto di meglio potesse mettersi insieme tenendo conto della necessità di dare una rappresentanza a tutti i partiti e le organizzazioni aderenti alla concentrazione a cui, pur non lasciandosi piena libertà di scelta, bisognò riserbare le varie indicazioni. Ma qualunque pecca essa avesse e avessero le altre liste di concentrazione liberale delle varie parti d'Italia è dovere di tutti i cittadini di votarle senza discutere i nomi, e di votarle possibilmente integralmente come danno l'esempio gli altri partiti e sopratutto il socialista e il popolare sui cui nomi pure vi sarebbe in molti casi assai da obbiettare e da discutere. Ebbene come quasi nessun iscritto a questi due partiti discute i nomi che gli vengono proposti dagli organi dirigenti e decide di partecipare alla votazione senza nemmeno avere prima conosciuti i nomi che gli verranno proposti, così oggi i partiti medi debbono per una volta tanto abbandonare le loro non brillanti consuetudini di autocritica e mettere in tacere eventuali ambizioni insoddisfatte. La lotta di oggi trascende e supera le persone; essa ha un maggiore significato da noi messo più volte in rilievo per quanto sia intuitivo in chi non vive nella luna. Si tratta di sapere se l'Italia dopo aver vinta con immensi sacrifici una penosissima guerra debba precipitare nella miseria e nell'abbiezione e perdere ogni indipendenza economica, e forse e conseguentemente non soltanto economica...

Vittoria socialista a Milano per le elezioni provinciali - Un reclamo per brogli elettorali.

MILANO, 26. — Nelle elezioni provinciali svoltesi domenica con grande animazione è riuscito vittorioso l'uscente partito socialista. I combattenti entrano però a far parte della minoranza. I socialisti hanno conquistato tre seggi nel 1.o mandamento e tre nel secondo. Nel 1.o mandamento un seggio è stato — come ho detto — assicurato ai combattenti. Così, coi risultati di ieri, i socialisti si sono assicurata la maggioranza nel Consiglio provinciale.

Ieri sera però alle 20, cioè appena iniziato lo spoglio delle singole sezioni, avendo alcuni elettori presentato regolare reclamo all'autorità politica, il Prefetto ha ordinato il sequestro di oltre 3 mila certificati elettorali che, dalla segreteria municipale socialista, non erano stati fatti recapitare al domicilio degli elettori. Tra gli elettori che hanno sporto il reclamo per brogli sono persone notissime nell'ambiente cittadino i cui certificati sono stati trovati giacenti negli uffici comunali con la scritta giustificativa di « sconosciuto al messo ». Per ora l'azione dell'autorità politica si è limitata a tale sequestro, ma non è escluso che essa possa concretarsi in una inchiesta le cui risultanze potrebbero anche condurre all'annullamento dell'elezione.

Intanto per festeggiare la vittoria socialista ieri si è avuta una generale astensione dal lavoro, estesa anche ai tranvieri, ai postelegrafonici di terza categoria.

* * *

In provincia di Milano le elezioni di domenica hanno dato risultati favorevoli ai socialisti ma non da per tutto facilmente conseguiti. Infatti, mentre a Cologno si annunzia la riuscita della lista socialista, in tutti i Comuni, a Meizo la vittoria dei socialisti è stata ottenuta dopo una significante competizione col blocco dei partiti dell'ordine.

Nel capoluogo la lista socialista per il Consiglio comunale ha riportato 665 voti e quella dell'ordine 573. Al Consiglio provinciale è stato eletto l'organizzatore Giovanni Bensi, socialista. Nel mandamento di Lovere le elezioni hanno dato per il Comune la maggioranza ai socialisti nei Comuni di Meda, Bovisio, Masiago, Limbiate e Lentate sul Seveso; mentre i popolari hanno vinto a Soveno, Barlassina, Cesano Maderno, Varedo e Solaro. Nelle elezioni provinciali i candidati popolari ing. Alessandro Pennati e ing. Mario Chierichetti sono riusciti battendo i socialisti.

* * *

L'assemblea della Sezione socialista dovrà procedere questa sera nel salone del Teatro del Popolo alla proclamazione dei candidati per la imminente lotta elettorale amministrativa. Ancora non è stabilito se nella lista dei candidati entrerà la rappresentanza dell'ala destra del partito. Fino a domenica i destri avevano deciso di non proporre candidature proprie non volendo sottostare ai criteri di selezione e di ostracismo affacciati dalla maggioranza massimalista nè potendo sottoscrivere senza riserve ai postulati della Terza Internazionale. Da allora le trattative continuano tanto da parte della Commissione per la compilazione della lista, quanto da parte del Comitato della sezione. Ieri fu presentata dai destri una proposta formale di includere nella lista il sindaco Caldara e gli assessori Marangoni e Ferri per assicurare al Comune socialista la continuità amministrativa e quella tecnica. I tre designati non vollero decidere personalmente ritenendo doveroso di rimettersi a una decisione di carattere collettivo. Cosicchè in una seduta di Giunta svoltasi nel pomeriggio, la Giunta stessa è stata investita della questione e invitata a deliberare in merito. Il risultato della discussione fu che l'accettazione dei tre designati rimane subordinata alle condizioni sulle quali dovrà decidere l'assemblea socialista di questa sera.

L'accordo fra liberali e popolari a Torino per fronteggiare la fazione comunista.

TORINO, 26. — E' stato annunziato ufficialmente l'avvenuto accordo fra le varie frazioni del Partito liberale democratico e il Partito popolare. Pareva che i popolari dovessero agire separatamente ed avevano anzi più volte proclamata la loro assoluta intransigenza, ma gli ultimi gravi avvenimenti svoltisi in Italia e specialmente a Torino, di carattere assolutamente comunista rivoluzionario, e il movimento operaio e il dichiarato proposito della Sezione socialista locale di affermarsi con una lista principalmente massimalista con l'esclusione degli elementi socialisti più noti e più temperati, consigliano di derogare dalle direttive fissate. Al valore dell'accordo non fu estranea l'opera di personalità dei due partiti ed anche di altre personalità non torinesi. Don Sturzo stesso, venuto a Torino, non ha ostacolato tale accordo, limitandosi a fissare alcune garanzie a tutela del programma di partito. I nazionalisti non hanno chiesto alcun posto nella lista, pur dichiarando di appoggiare col massimo calore l'intesa. Soltanto i radicali, che però sono a Torino in numero insufficiente per potere esercitare qualsiasi influenza, hanno deliberato di non dare il loro appoggio alla lista concordata. Ai popolari verranno riservati trenta posti e trentaquattro che ne avranno i costituzionali. I tre giornali si troveranno forse per la prima volta riuniti ad appoggiare il blocco così formato, blocco che ha carattere antimassimalista. La « Stampa » di stamane appoggia vivamente l'accordo e dice che le condizioni della città nelle mani del comunismo bolscevico sarebbero la rovina di Torino. Il programma pazzesco dei massimalisti bolognesi che rigettano i più brillanti amministratori per fare la rivoluzione può dare una valida idea di ciò che avverrebbe a Torino e i primi che ne risentirebbero gli effetti, con la rovina delle industrie e la paralisi della vita sarebbero gli operai. In tali condizioni, e sotto la minaccia di tale pericolo, è logico che per salvare e per la messa in valore non della società italiana soltanto ma dell'umano consorzio, i cittadini torinesi di parte diversa si siano stretti in accordo a difesa, non di piccoli e parziali interessi, che contano poco, ma della civiltà e della vita stessa sociale.

Un blocco a Novara tra popolari e liberali.

NOVARA, 26. — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un convegno di popolari per deliberare in merito alla costituzione del blocco con la inclusione di cinque cattolici nella lista elettorale. L'adunanza fu alquanto movimentata e tumultuosa ma la maggioranza dei presenti votò l'adesione al partito liberale contro il voto della Direzione centrale. Dinanzi a questo fatto, considerato come un atto di indisciplina verrà proposto lo scioglimento della sezione di Novara per essere poi ricomposta con gli elementi coerenti alle direttive del Partito come a Biella e a Vercelli. Gli intransigenti si mantengono fermi nel proposito della astensione dalle urne.

In Toscana

FIRENZE, 26. — A Viareggio malgrado la pioggia dirotta si è recato a votare il 50 per cento degli iscritti. I popolari hanno conquistato [illegible] posti ed i socialisti 5. A Massarosa nelle elezioni provinciali ha vinto il Partito Popolare ed in quelle comunali i democratici, con 22 posti; i popolari hanno preso 6 posti ed i socialisti 2. A Massa Cottile la vittoria è rimasta ai popolari e la minoranza ai socialisti. A Ponte Buggianese hanno vinto i socialisti che hanno posto la bandiera rossa al Comune. Ad Arezzo la vittoria ha arriso alla lista dell'*Unione degli italiani*. Il campanone della torre ha suonato a festa ed il tricolore è stato subito issato in cima alla torre, e la città si è imbandierata d'incanto. Il nuovo consiglio è risultato composto di 23 uomini dell'ordine, e di 17 socialisti. Il partito popolare malgrado le sue speranze non ha conquistato nessun seggio.

A Pistoia hanno vinto i socialisti conquistando 51 posti e 9 i popolari. Anche i posti nel Consiglio provinciale sono dei socialisti. E' stata issata la bandiera rossa al palazzo comunale e alla terrazzina è stato esposto un arazzo con la falce ed il martello. Più tardi ebbe luogo una dimostrazione socialista con parecchi discorsi.

A Empoli ha votato il 50 per cento degli iscritti. La lista socialista è rimasta vittoriosa con 2500 voti contro 500 della lista indipendente. Alla Casa del Popolo ha avuto luogo una grande manifestazione per festeggiare la vittoria e al palazzo comunale è stata issata la bandiera rossa. In piazza Farinata degli Uberti è stato tenuto un comizio.

A Montelupo ed a Limite hanno vinto i socialisti e la minoranza è dei popolari. A Cerreto Guidi ha votato il 72 per cento. La maggioranza è stata dei socialisti. A Piombino i socialisti hanno vinto con 700 voti di maggioranza sui combattenti. Ha votato il 40 per cento. A Volterra a consiglieri provinciali sono stati eletti Amedeo Marini e Aulo Niccolini e Pietro Pistelli socialista e il comm. Giulio Bianchi e il comm. Fabio Guidi liberali. Nel Comune entrano 24 socialisti, 6 liberali. E' stata issata la bandiera rossa sul palazzo comunale.

Tra comunisti e centristi a Firenze

FIRENZE, 26. — Vi ho già informato dell'ordine del giorno votato l'altra sera dai centristi col quale essi rifiutano di partecipare alla lotta nella lista massimalista. In seguito a ciò ha avuto luogo ieri sera alla Camera del Lavoro una nuova assemblea della frazione comunista. Messe in discussione le dimissioni degli otto centristi inclusi nella lista dei candidati alle elezioni comunali, l'on. Garosi, dichiarava di ritenere necessario di non infrangere la disciplina del Partito e di trovare una via di accordo con tutti i dissidenti; di ritenere insomma opportuno di abbandonare ogni questione di principio fino al Congresso nazionale. Su questa proposta conciliativa la discussione si accalorava molto prolungandosi finchè la tendenza estremista non prendeva il sopravvento. La proposta unitaria dell'on Garosi veniva respinta e si decideva così di completare la lista con nomi di comunisti non rinunciando a Puliti ed a Del Buono. Questi ultimi due verranno nuovamente invitati ad accettare la candidatura. Pare che in seguito alla discussione di ieri la lista già nota subirà notevoli cambiamenti.

Le elezioni rinviate a Palermo

PALERMO, 26. — Le elezioni amministrative a Palermo e a Villabate, già fissate per il trentuno, sono state rinviate con decreto prefettizio odierno al sette novembre. La lotta si preannunzia calma.

Il tragico conflitto di Larciano
Tre morti e un ferito

FIRENZE, 26. — Vi trasmetto i particolari raccolti personalmente sul tragico episodi di domenica sera nel popolo di San Rocco, dove ha sede il Comune che prende il nome invece di Larciano, antico castello posto sulle falde del verde monte Albano. Questo Comune si compone di quattro frazioni: S. Rocco, capoluogo, Larciano, Cecina e Castel Martini. Fin qui era stato amministrato sempre da liberali ed i socialisti si erano imposti di conquistarlo ad ogni costo. Il Commissario prefettizio cav. uff. Andrea Mancinelli, per misure precauzionali, chiese ed ottenne rinforzi di carabinieri e di truppa. La giornata trascorse tranquilla fino alle 21. A questora si conobbero i risultati di tre sezioni; quella del capoluogo, cioè di San Rocco, favorevoli ai socialisti e quelli delle altre due, Cecina e Larciano, favorevoli ai liberali. I socialisti cominciarono a festeggiare al canto di « bandiera rossa » la vittoria nel capoluogo e stavano impazienti aspettando i risultati della sezione di Castel Martini che speravano in loro favore. I carabinieri invitarono i dimostranti a sciogliersi ed a recarsi alle loro case, tanto più che pioveva ed era molto buio. Molti accolsero l'invito, ma un gruppo, circa una trentina di persone, rimase sul piazzale dinanzi alla scuola dove avevano avuto luogo le elezioni. Circa alle 22 arrivò l'automobile che fa servizio pubblico fra S. Rocco e Pieve a Monsummano.

Con l'automobile giunsero, al canto di *Bandiera rossa*, una diecina di giovani di Castel Martini nella cui sezione erano riusciti vittoriosi poichè i risultati definitivi davano la vittoria alla lista socialista per 30 voti avendo riportato voti 670 contro 640. I socialisti di Castel Martini si unirono subito ai compagni del capoluogo e tutti insieme continuarono la dimostrazione a canto di inni sovversivi. Allora i carabinieri con alla testa il brigadiere Cacchini andarono incontro ai dimostranti. A questo punto le versioni sono varie. I carabinieri affermano che dai dimostranti partirono tre colpi di rivoltella e che furono costretti a rispondere al fuoco. I socialisti al contrario assicurano che i carabinieri dopo averli invitati a levare in alto le braccia per perquisirli, apriron il fuoco contro di loro. Spettatori, stante l'ora tarda, l'oscurità e la pioggia sembra non ve ne fossero. Sta di fatto che fulmineamente furono sparati oltre venti colpi di arma da fuoco. I dimostranti fuggirono ed i carabinieri si recarono in caserma trasportandovi un ferito. In terra erano caduti tre morti. Accorsero il Commissario prefettizio Mancinelli, il giudice istruttore del tribunale di Pistoia, Santucci, che aveva presieduto le elezioni, e il vice-commissario di P. S. Barbarito, i quali fecero trasportare i cadaveri nella sagrestia della chiesa. Il ferito trasportato all'ospedale di Fucecchio e non di Pistoia come fu detto in principio, è il barrocciaio Virginio Fondi, di anni 24, da Castel Martini.

Lunedì mattina la sezione socialista proclamò lo sciopero generale che terminò ieri sera a mezzanotte. Ieri alle 17, ebbero luogo i funerali delle vittime che riuscirono solenni.

Echi dei disordini di Trieste
Piero Belli migliora

TRIESTE, 26. — Il collega Piero Belli, ferito nei disordini dei giorni scorsi che culminarono nell'incendio del *Lavoratore* è in piena convalescenza. Egli riceve continuamente l'omaggio di numerose visite e dispacci bene auguranti, provenienti da tutte le regioni d'Italia.

La morte del Sindaco di Cork

LONDRA, 26.

Il sindaco di Cork, che era giunto al suo 74.o giorno di carcere e di digiuno, aveva delirato tutta la giornata di domenica. I giornali del suo partito narrano che egli ripetè senza tregua: « lottate, lottate »; una parola che sarà per gli irlandesi un ordine, un grido di guerra.

In seguito a parere dei medici la moglie non fu lasciata entrare nella stanza. Alla sorella non fu nemmeno concesso di varcare la porta del carcere.

Di quando in quando, all'ultim'ora, sempre secondo i giornali Sinn Feiners, i medici tentarono di alimentarlo, profittando della sua incoscienza, coll' introdurgli nella bocca farina lattea, estratto di carne e di limone. Pare che egli protestasse contro questa alimentazione forzata, ma fosse nell'impossibilità fisica di resistervi. Era ad ogni modo tardi, e nella sera di domenica egli perdette completamente i sensi e andò spegnendosi rapidamente.

La sua salma, dopo l'ufficio funebre in una chiesa londinese, verrà trasportata a Cork dove avverranno i funerali. I giornali parlano diffusamente di lui. Mac Swiney nacque il 26 marzo 1880 a Cork, da una famiglia di bottegai. Aveva iniziata la sua carriera di commesso in un negozio di stoffe, poi era divenuto insegnante in una scuola di commercio; ma era ambizioso, ricco di volontà e dotato di ingegno; gli piaceva la politica ed aveva il gusto di scrivere. Si mise in capo di diventare illustre. Scrisse molto, tentò la poesia, il romanzo, il teatro, e pubblicò molto.

L'impressione a New York

NEW YORK, 26.

La morte del sindaco di Cork ha provocato una viva agitazione in tutti i circoli irlandesi. Energiche proteste sono state redatte dalle società irlandesi che hanno deciso di organizzare grandi riunioni di protesta.

Hylan, sindaco di New York, che è di origine irlandese ha ordinato di abbrunare la bandiera americana che sventola sul municipio di New York.

Un altro sciopero della fame...

PARIGI, 26.

I giornali ricevono da Cork che il prigioniero Murphy, che digiunava da 75 giorni, è morto.

Il Re di Grecia è morto

ATENE, 25.

Oggi alle ore 16,10 il Re di Grecia è morto.

L'agonia del Re Alessandro, che può dirsi incominciata sabato scorso mattina, è terminata alle ore 16,10.

Dopo mezzogiorno erano stati somministrati al Re gli ultimi sacramenti; da quel momento il Re è caduto in stato comatoso e non ha ripreso più i sensi fino alla fine.

Alessandro è morto nello stesso Castello Reale di Tatoi, ove 27 anni or sono era nato.

Alessandro Re

Alessandro, il secondo dei figli di Re Costantino, salì al trono il 12 giugno 1917, quando l'Alto Commissario in Grecia delle Potenze Alleate, Jonnart, credette opportuno — in seguito anche al massacro dei marinai francesi nelle vie di Atene — di detronizzare il Re Costantino ed esiliarlo insieme alla famiglia, sbarazzandone la Grecia, e liberando gli Alleati di una neutralità che era tutta a favore della Germania.

Alessandro aveva studiato alla scuola Reale di Atene, e n'era uscito col grado di tenente di artiglieria. In questa qualità egli prese parte, come addetto allo Stato Maggiore, alla prima guerra balcanica, durante la quale spiegò doti non comuni di intelligenza e di valore. Scoppiata la guerra nel 1914, egli non prese parte diretta alle operazioni; ma non celò mai le sue simpatie per gli Alleati e fu in disaccordo col padre e con la famiglia, per le sue idee democratiche e per il romanzo d'amore che lo legava ad una signorina della borghesia greca, la signorina Monus, che egli, poi, sposò morganaticamente.

Esiliato di Grecia Costantino, e il Diadoco Giorgio, l'assunzione al trono di Alessandro s'impose con la ineluttabilità dei fati; ed Alessandro richiamò Venizelos — che era stato cacciato da Costantino — tenne una condotta rigidamente costituzionale. Egli era, così, diventato popolarissimo, e grande è in Grecia il compianto per la morte di lui. Tuttavia poco si crede alle voci corse di un veleno abilmente propinatogli, o ad un complotto che abbia determinato l'aggressione della scimmia della quale pure sia stato vittima.

La situazione

La morte di Re Alessandro coglie la Grecia in un momento assai grave della sua politica interna. La vecchia Camera è sciolta; la nuova non è ancora eletta, poichè le elezioni generali erano state indette per il 7 del prossimo dicembre.

Venizelos, convocato subito dopo la morte del Re il Consiglio dei Ministri, ha rinviato le elezioni al giorno 14, mettendo così ancora quasi tre settimane dinanzi a sè. Si dice che egli abbia fatto fare, ufficiosamente, dei passi presso il più giovane figlio di Costantino, il Principe Paolo; ma se sono vere le voci che corrono, questi, subendo la influenza del padre col quale vive, avrebbe rifiutato.

La soluzione si presenta, dunque, difficile assai.

La Camera disciolta riconvocata

ATENE, 26.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso stasera che la salma del Re Alessandro sia esposta nella metropoli di Atene mercoledì e che i funerali abbiano luogo nel pomeriggio di venerdì.

La Camera è stata convocata per giovedì prossimo 28 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente messaggio firmato dal Consiglio dei Ministri rivolto al popolo:

« Col più profondo dolore il Consiglio dei Ministri annunzia al popolo la morte di Sua Maestà il Re Alessandro, sopravvenuta alle ore 16 di oggi.

Ciò che rende il dolore più crudele è non solo la giovinezza del buon Sovrano, ma anche il fatto che egli non ha sopravvissuto per regnare sulla Grecia così ingrandita nei suoi giorni.

Secondo l'ordine costituzionale di successione, il Principe Paolo fratello minore del Re defunto, è chiamato al trono. Tuttavia, data l'assenza del Principe e le condizioni esistenti tra la nazione e la famiglia dell'ex-Re Costantino, il Governo si è affrettato a convocare la Camera disciolta che si riunisce secondo l'art. 50 della Costituzione per eleggere provvisoriamente un reggente fino all'arrivo del nuovo Re.

Nel frattempo e fino al prestamento del giuramento da parte del reggente, i poteri sovrani saranno esercitati, secondo lo stesso articolo della Costituzione, dal Consiglio dei Ministri ».

I funerali

ATENE, 26

Ai funerali del Re, che avranno luogo venerdì ad Atene, interverranno parecchi principi esteri. La salma sarà tumulata probabilmente nel Castello di Tatoi accanto a quella del Re Giorgio.

L'amm. Conduriotis reggente

PARIGI, 26.

L'Agenzia Havas ha da Atene che sembra certa l'elezione dell'ammiraglio Conduriotis a Reggente del Regno.

Le condoglianze dell'Italia

Per la morte del Re Alessandro l'onor. Giolitti e l'on. conte Sforza hanno inviato telegrammi di condoglianze rispettivamente al signor Venizelos, presidente dei Ministri di Grecia ed al signor Politis, ministro degli Affari Esteri.

Per il trono al Principe Paolo

PARIGI, 26.

In una intervista concessa al corrispondente da Atene del *Daily Mail* Venizelos ha dichiarato che, non essendo stata detronizzata la dinastia di Re Giorgio, il principe Paolo è il legittimo erede del trono e che senza dubbio egli accetterà la corona. Una Reggenza verrà frattanto instaurata. Dopo le elezioni che Venizelos ritiene daranno grande maggioranza al partito liberale, di cui Venizelos stesso è capo, il principe Paolo potrà venire ad Atene a prendere possesso del trono. Così, ha detto Venizelos, anche l'ex Re Costantino, vedendo che il suo sogno di riconquistare la Corona sarà definitivamente svanito, acconsentirà probabilmente a dichiarare che la rinunzia per sè e per il principe ereditario Giorgio al trono è definitiva e non vorrà considerare il nuovo re come suo luogotenente. Questo gli darà in cambio la soddisfazione di vedere Re il suo terzo figlio.

Il *Matin* è a questo proposito informato che sono già cominciate le trattative fra Venizelos e Re Costantino per ottenere dal deposto sovrano una rinunzia categorica per lui e per il figlio Giorgio. Il giornale non si dissimula che non sarà facile impresa e afferma che se mai questi delicati negoziati dovessero fallire bisognerà ricorrere ad un principe straniero.

La Regina Olga ad Atene

BRINDISI, 26. — Ieri sera è partita da Brindisi a bordo dello yacht *Narcissos*, che un ricco signore ha messo a disposizione del Governo greco, essendo in riparazione lo yacht reale « Anfitrite », la regina Olga di Grecia.

La regina Olga è stata ossequiata allo scalo dal Console inglese.

Sono a Brindisi in attesa d'imbarco il principe Andrea e Cristoforo e la granduchessa Maria.

Interrogazione sull'Albania
alla Camera dei Comuni

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni, un deputato desidera sapere se a Scutari vi sono 35.000 rifugiati albanesi indigenti le cui case sono state distrutte dai soldati jugoslavi, e che cosa è stato fatto per soccorrerli. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde dicendo che il numero degli albanesi a Scutari è di circa 35.000. Il Governo britannico, come per il passato, continuerà a sforzarsi per far comprendere a tutte le parti in causa la necessità urgente di risolvere all'amichevole la questione albanese ed ogni altra questione adriatica, ma il Governo stesso ritiene che nulla potrebbe giustificare un intervento diretto.

Saied Idriss nominato Emiro
nell'interno della Cirenaica

BENGASI, 25.

Il Governo Italiano ha conferito a Saied Idriss la dignità di Emiro e l'amministrazione autonoma di alcune oasi dell'interno.

La cerimonia si è svolta a Regima alla presenza dei capi dell'Altipiano e delle autorità civili e militari italiane.

Il Governatore De Martino ha illustrato l'importanza politica della concessione fatta dal Governo d'Italia.

Saied Idriss ha risposto ringraziando e riconfermando la sua gratitudine per il Re e per il popolo italiano.

Non si tratta che della realizzazione in definitivo accordo del ben noto *modus vivendi*, già precedentemente convenuto, e finora vigente, con la Senussia, e, per essa, con Sayed Idriss. Quest'accordo porta con sè la consacrazione in via di diritto dello stato di fatto esistente, per cui la Senussia ha il controllo effettivo delle oasi interne in cui risiede la sua organizzazione. Queste oasi non sono altro che quelle di Gedabia — residenza attuale — di Augilah, Gialo, Cufra, e quella — per ora solo ufficiosamente nostra — di Giarabub; mentre, in forza dell'accordo odierno, e come corrispettivo del riconoscimento ottenuto, la Senussia si impegna a sgomberare i *caracol* — cioè le organizzazioni militari — e le amministrazioni proprie che aveva finora stabilite anche sulla dorsale cirenaica più vicina alla costa, da Regima, a Merg, Slonta, Marana.

Quello, però, che bisogna bene mettere in rilievo e fissar bene è che si tratta di un'autonomia amministrativa, per delega del Governo italiano e perciò tale che lascia intatto, anzi integra e realizza, il diritto di sovranità dell'Italia, in quanto che non ha nulla di politico. In quanto al titolo di Emiro — che il telegramma stesso tiene bene distinto dalla concessa autonomia amministrativa su alcune oasi — per quanti conoscono la terminologia gerarchica mussulmana, non v'ha bisogno di osservare che esso è un titolo puramente onorifico, e non reca necessariamente con sè alcuna portata nè politica nè territoriale.

Le elezioni politiche a Bengasi
La vittoria del partito democratico-liberale.

BENGASI, 24.

Secondo le previsioni la lotta elettorale a Bengasi è stata asprissima. Due parti egualmente forti si sono contese la vittoria, epperciò la lotta è stata, come si prevedeva, accanitissima. L'antivigilia della votazione si è tenuto in Piazza Municipio un comizio indetto dal Partito della coalizione cirenaica, capitanato dal cavaliere Saleh El Mehedui. Vari oratori, usarono un linguaggio violentissimo contro i partigiani del Partito democratico-liberale che non hanno voluto accettare il contraddittorio. Ed è stato necessario l'intervento della forza pubblica per evitare disordini.

Accanitissima è stata anche la lotta con i manifesti, che coprivano le facciate dei principali edifici della città. I candidati della coalizione cirenaica durante gli ultimi scrutinii, prevedendo la sconfitta iniziarono una serie di contestazioni che hanno inasprito gli animi di ambo le parti, tanto che per l'apertura delle ultime due urne è stato necessario l'intervento del Commissario del Governo per impedire, con le disposizioni emanate, possibili violenze. Precauzioni che hanno permesso infatti di condurre a termine lo scrutinio senza incidenti.

Anche in questa lotta, il partito democratico liberale che ha riportato la maggioranza nelle elezioni amministrative, è riuscito completamente vincitore nelle elezioni politiche.

Sono stati eletti: il dott. Carlo Ragazzi, Hussein Bisseki, Mohammed Chechia, Mohammed Abdalla Mineina e come rappresentante della minoranza il cav. Saleh el Mehedui, capo del gruppo del partito coalizione Cirenaica.

La elezione di quest'ultimo è stata accolta con simpatia anche da parte del partito democratico.

Gli eletti a Derna e a Ghemines

Anche a Derna la lotta è stata accanitissima. I candidati italiani sono stati battuti. Sono stati eletti invece: Muftah el Iman, Mohammed el Leias e il cav. Ahmed Suan. A Ghemines è riuscito Hussein Dahil.

Tra breve il Governatore farà la proclamazione ufficiale degli eletti.

NARDUCCI.

Gli anarchici arrestati a Bologna rimessi in libertà

BOLOGNA, 26. — Come già vi ho informati i membri del Consiglio generale dell'Unione sindacale italiana, arrestati giovedì scorso, durante la prima seduta del loro congresso, sono stati ieri rimessi in libertà, ad eccezione di Virginia D'Andrea.

Tutti gli anarchici non residenti a Bologna, sono stati forniti di foglio di via obbligatorio, con l'intimazione di raggiungere le rispettive residenze entro ventiquattr'ore; soltanto ai rappresentanti delle sezioni pugliesi è tale termine è stato raddoppiato.

La Virginia D'Andrea, compagna di Armando Borghi e sua sostituta nell'ufficio di segreteria dell'Unione sindacale italiana, è stata tradotta a Milano. La D'Andrea è chiamata a dividere con Malatesta ed Armando Borghi, le gravi imputazioni di cospirazione contro i poteri dello Stato, di eccitamento alla insurrezione, di istigazione a delinquere, di apologia di reato e di complicità morale in atti terroristici commessi da ignoti a Milano ed altrove con la esplosione di bombe.

Voci infondate di ostruzionismo ferroviario

BOLOGNA, 26. — Da varii giorni circolava insistente la voce, raccolta anche da alcuni giornali, di un ostruzionismo ferroviario che i ferrovieri praticherebbero in seguito ad ordini impartiti dal Sindacato Ferrovieri italiani che, come è noto, ha sede nella nostra città; ostruzionismo che sarebbe una prima manifestazione di una azione di protesta contro l'arresto degli anarchici.

Abbiamo voluto assumere dirette informazioni ma il comitato centrale del Sindacato ci ha dichiarato che la notizia ha carattere tendenzioso ed è destituita di ogni fondamento di verità.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

LA LOTTA ELETTORALE

Stringe l'organizzazione dell'"Unione,,

I candidati provinciali

I candidati dell'Unione al Consiglio provinciale, secondo le varie designazioni, possono così suddividersi:

Liberali: **Cancelli, Borghese.**

Nazionalisti: **Lazzari, Rossetti, Gecco, ralli.**

Democratici-Costituzionali: **Guazzone, Valle.**

Radicali: **Orrei, Persico, Piazza, Tarsia.**

Socialisti-Riformisti: **Ferrari, Tuccimei**

Impiegati: **Bellomia.**

Associazioni economiche: **Sansoni.**

Giornali: **Federici.**

* * *

BELLOMIA CORRADO ADOLFO. — E' il rappresentante degli impiegati fra i candidati al consiglio provinciale dell'Unione. E' un funzionario che s'è acquistato simpatia e notorietà negli ambienti amministrativi.

BORGHESE VINCENZO (Medico Chirurgo). — E' un giovane professionista. Studioso e colto, è rimasto estraneo finora alle contese politiche. Temperamento tutto consacrato, è una forza giovine, raffinata al culto delle scienze che gli proviene da tradizioni di famiglia. Romano, s'è affermato brillantemente nel campo medico. E' di fede politica liberale.

CECCARELLI GIUSEPPE. — Impiegato privato. Di famiglia schiettamente romana, giovanissimo, si presenta per la prima volta nelle lotte politiche. Ricopre la carica di consigliere della sezione di Roma dell'Associazione nazionalista.

CENCELLI ALBERTO (Senatore). — E' una delle più alte personalità della nostra Provincia. Fu Presidente della Deputazione provinciale per un lungo periodo di tempo, portando nell'Amministrazione un senso di governo forte e fattivo. Uomo di autorità, mente aperta a qualunque anche ardita concezione sociale, contemperata dall'esperienza ed alla realtà del passato e del momento, agricoltore appassionato, rappresenta una competenza amministrativa, di cui il Senato ha spesso ascoltato la parola semplice, concisa e pratica allo stesso tempo. E' uno dei dirigenti più autorevoli del partito liberale.

FEDERICI VINCENZO AUGUSTO (Professore). — Insegnante valorosissimo della nostra Università, dove regge la cattedra di paleografia latina e diplomatica ed è professore ordinario per il corso di perfezionamento negli studi di storia dell'arte medio-evale e moderna. Pubblicista geniale ed apprezzato, ha compilato degli studi storici notevolissimi. E' stato designato dai giornali.

FERRARI UMBERTO. — Nostro collega in giornalismo è fra i più anziani e apprezzati redattori del *Messaggero* ove si occupa con particolare competenza di questioni amministrative e del lavoro.

GUAZZONI ENRICO, industriale. — E' uno dei più apprezzati e seri artisti romani. Da qualche anno si è dedicato all'industria cinematografica ove ha portato creative seriamente artistiche. Sono rimaste memorabili alcune importanti ricostruzioni storiche da lui ideate e curate con squisito senso d'arte. Nell'industria cinematografica ha saputo modo di farsi molto apprezzare come un organizzatore e un amministratore di talento.

LAZZARI MARINO, giornalista. — Professore di liceo, buon oratore, è uno dei più ferventi ed entusiasti nazionalisti di Roma: di questo partito è il segretario regionale per il Lazio.

ORREI ERNESTO, avvocato. — E' da quasi anni uno dei più autorevoli e fattivi componenti dell'Amministrazione provinciale di Roma di cui è stato per lungo tempo vice-presidente apprezzato e stimato dai colleghi pure di diversa fede politica. E' fra i più competenti conoscitori dei problemi amministrativi della Provincia di Roma. Insegna diritto costituzionale nell'Università di Roma ed è una delle figure più spiccate del partito radicale.

PERSICO GIOVANNI, avvocato. — Ha combattuto già molte lotte politiche e amministrative in nome del Partito radicale a cui è ascritto da molti anni. E' giovane, colto, attivo e stimato professionista.

PIAZZA GIACOMO, avvocato. — E' fra i più noti professionisti di Roma specialmente nel campo commerciale. Da molti anni è vice presidente onorario del V Mandamento. Attualmente è presidente dell'Esquilino e Dario Ascarelli», e durante la guerra ha dato utile opera a varie Commissioni pubbliche e Comitati per l'assistenza civile. E' stato anche Commissario prefettizio per le opere Orano al Testaccio, dove la mente del compianto fondatore. Portava in Consiglio provinciale una soda cultura amministrativa. Milita nel partito radicale.

ROSSETTI CARLO. — Comandante di Marina, è vice-direttore generale del Ministero della Colonia. E' uno studioso delle questioni marinare, commerciali e coloniali. Dirigente attivissimo del movimento nazionalista è il vice-presidente dell'Associazione.

SANSONI ATTILIO, agricoltore. — E' noto assai noto a Roma per la sua attività e cordialità. Ha fatto parte del Consiglio comunale con l'Amministrazione bloccarda. Esercita la professione di avvocato ma da qualche anno si è pure dato all'agricoltura ove ha portato larghezza di vedute e modernità di idee. E infatti oggi l'Italia ha bisogno più di agricoltori che di giuristi.

TARSIA AMEDEO. — E' fra i più apprezzati funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia. E' stato collaboratore di vari Guardasigilli e Sottosegretari di Stato di parte radicale. Milita da molti anni nel partito radicale.

TUCCIMEI PAOLO, ingegnere. — E' un appassionato studioso da lunghi anni del problema della casa popolare, per la cui soluzione ha lottato in numerosi Congressi italiani ed esteri, dove fu delegato del Governo e dei principali sodalizi tecnici italiani. Ha dato vita ed impulso all'Associazione nazionale degli ingegneri italiani. E' stato fondatore e presidente per lungo tempo della Federazione delle Associazioni e per i mutilati di Roma. Combattente ha partecipato con valore a tutte le battaglie dell'Isonzo e del Piave, guadagnandosi parecchie decorazioni. Appartiene ad antica famiglia romana. E' del partito socialista riformista.

VALLE UGO. — Avvocato e procuratore, professionista di molto valore, conosciutissimo negli ambienti del foro e del giornalismo romano, s'è da tempo affermato come coadiutore intelligente del prof. Gerbaldini. Egli senza dubbio sarà nell'amministrazione della Provincia, un elemento prezioso per operosità, intelligenza e sapere. Milita nel partito democratico costituzionale.

Nelle rapide note illustrative fatte ieri ai candidati al Consiglio Comunale dell'Unione il nome di *Cuccia Luca* va seguito da questo chiarimento: avvocato noto e stimato, specialista in questioni industriali e commerciali, popolare in molti ambienti, ha portato sempre, nelle cariche ricoperte, una grande serenità ed un grande equilibrio per la modernità dei concetti e del consigli. Porterà al Comune il contributo delle discipline giuridiche, dei suoi studi e delle sue competenze.

Per l'avv. *Ottolenghi* è opportuno ricordare ch'egli fu già assessore al Piano regolatore, ufficio che resse quasi ininterrottamente durante l'amministrazione dal 1907 al 1914, lasciandovi una larga orma della sua attività. Ebbe anche occasione d'emergere collaborando in commissioni dei più disparati servizi comunali. E' una competenza tecnica d'alto e non comune valore.

L'organizzazione elettorale

Importante riunione al Comitato Borgo-Prati

Ieri sera, nella Sala del Comitato Borgo-Prati, in via Plinio, 22 ha avuto luogo la riunione per concretare i necessari provvedimenti atti ad intensificare la propaganda «Pro Unione» nel quartiere.

Numerosi gl'intervenuti; notati fra gli altri l'avv. Michele Caprino, l'avv. cons. Albano, l'avv. Antonello Caprino che presiedeva l'adunanza, l'avv. Scimonelli, il prof. Zito Michele, il cav. Amicucci, il sig. Pelissier, il ferroviere Spartaco Margo, il sig. Guaglodi, il colonn. Cuono, il sig. Pupilli Augusto.

Dopo ampia discussione venne deciso d'indire un grande comizio pubblico rionale e comizi privati di Categorie.

Venne anche stabilita per martedì alle ore 21 nei locali di via Plinio 22, un'adunanza generale degli elettori aderenti all'Unione alla quale interverranno, come da accordi presi, i Candidati al Consiglio provinciale e quelli al Consiglio Comunale abitanti nella circoscrizione del 4.o Mandamento.

Mezzi di trasporto

I Proprietari di automobili, i quali mirano a disposizione dell'Unione la loro vettura nel giorno delle elezioni amministrative (domenica 31 corrente) sono vivamente pregati di presentarsi personalmente o d'inviare persona di loro fiducia sabato 30 c. dalle 15 alle 18 alla Sede del Comitato di via del Tritone 183 p. 2.o per gli opportuni accordi.

I militari in congedo della R. Marina

Il Consiglio direttivo, dell'Associazione fra i militari in congedo della regia marina, riunitosi in adunanza straordinaria, onde esaminare se il criterio dell'apoliticità dell'Associazione possa ancora esser seguito, e ritenute opportuno di proporre all'esame dell'Assemblea dei soci se non sia giunto il momento di prendere posizione contro gli elementi sovversivi che tentano di portare la nazione a dissolvimento ed alla rovina, ha pregato perciò i soci ad aderenti ad intervenire numerosi all'Assemblea Generale indetta per martedì 26 alle ore 21 nei locali della Lega Navale Italiana sita in via della Vite n. 11 per deliberare in proposito.

Comitato postelegrafonico dell'Unione

Ieri sera nella sede centrale dell'Unione in via del Tritone 183 si sono riuniti numerosi postelegrafonici di tutte le categorie ed inscritti a tutte le organizzazioni e dopo matura discussione hanno approvato il Programma dell'Unione Amministrativa e deciso di svolgere attiva propaganda perchè la lista dell'Unione sia votata integralmente.

Un manifesto dell'Associazione fra i Romani.

L'Associazione fra i Romani ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

In stato di rivoluzione cronica nel quale i partiti estremi, in tratto concorrenza tra loro, hanno gettato il nostro Paese, era di già preluciando purtroppo i suoi terribili effetti in un aumento progressivo incessabile del costo della vita e spinge l'Italia nostra verso la miseria, verso la fame, verso la rovina.

Le messi abbandonate, i raccolti dati alle fiamme, le officine disertate, la distruzione di ogni senso di dovere, di disciplina, di responsabilità, il disfacimento di ogni energia e di ogni iniziativa, il discredito e la sfiducia all'estero: — Questo seminano a piene mani le livide realtà dell'odio e della rabbia.

Guerra civile, carestia, eccidi, dolori, rovine, invocano i loro sinistri auspici. Per ristorarlo, Roma, assecondati, romani ed unanimi, dal concorrenti popolarizzanti.

A questa follia che invade e perverte, Roma, nemesi della gente, faro di ogni civiltà, fonte del diritto, baluardo di libertà, luce luminosa universale di ogni progresso civile, Roma, la grande madre dei popoli civili, deve gridare con la sua voce possente innanzi al passo nostro, innanzi al mondo intero che tiene fisso su di lei lo sguardo ansioso, deve gridare dall'alto del Campidoglio: *basta!*

La signora e signorine aderenti all'Unione che intendono coadiuvare il personale maschile nell'importante lavoro di distribuzione delle schede alle porte delle sezioni, sono invitate ad una adunanza per martedì 26 alle ore 18,30 al vicolo Sciarra 54 presso la sede dell'Associazione Nazionalista.

Comitato Esquilino. — Le elezioni all'Unione, agli elettori del Rione Esquilino si ricevono, oltre che alla sede centrale, in via Gaeta, Cattaneo, 4, anche presso la Farmacia del Lazio in via Principe Umberto 132.

Comitato del 1.o Mandamento. — Si è aperto il Comitato del 1.o mandamento in Piazza delle Carrette 29; presso il collegio dei Parrucchieri. L'ufficio è aperto tutto il giorno.

Per la distribuzione delle schede si è costituito un Comitato di studenti universitari e delle scuole medie con lo scopo di coadiuvare il personale addetto alla distribuzione stessa alle porte delle sezioni nel giorno delle votazioni.

Sottocomitato S. Angelo. — Si è aperto il Comitato in piazza Costaguti, 56. Il locale è aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21 di tutti i giorni.

Sottocomitato del II Mandamento. — Oltre alla sede principale del Comitato del 2.o mandamento, in via Boncompagni 35, sono stati aperti i seguenti sottocomitati: Via Quattro Fontane 146-A (Sezione 29-33) — Via Bergamo 36 (Sez. 41-48) — Via S. Pantaleo, 66 (Sezione 51-56) — Via del Gesù, 32 (Sez. 57-62).

Sottocomitato di via Bergamo. — Gli elettori della Roma alta ed in generale tutti gli iscritti ai Partiti aderenti al programma dell'Unione liberale democratica, e specialmente gl'impiegati delle Ferrovie dello Stato, sono vivamente pregati di inviare con cortese sollecitudine la loro adesione al Sottocomitato di via Bergamo 36 (Porta Pia), aperto ininterrottamente dalle ore 10 alle 22.

Per la distribuzione delle schede. — Gli studenti universitari del gruppo Universitario Nazionalista, e i simpatizzanti sono invitati ad una riunione per domani mercoledì alle ore 18.30 alla Sede dell'Associazione Nazionalista, al Vicolo Sciarra, 54 per prendere gli opportuni accordi per organizzare un servizio sussidiario di distribuzione.

Gli elettori del III mandamento, della Sezione 48 alla sezione 80 aderenti all'Unione, sono invitati ad una riunione che si terrà domani mercoledì alle ore 21 in via del Tritone 188 piano secondo.

Sottocomitato trionfale — Si è aperto in Via degli Scipioni 61.

Gli elettori aderenti all'Unione iscritti nelle sezioni 157, 158, 159 e 160 (Trastevere) sono vivamente pregati di recarsi dalle 16 alle 21 alla sede del Comitato in via del Tritone n. 183 per ragioni concernenti...

I comizi dell'Unione

OGGI: alle ore 15 in piazza della Pigna:

Oratori: prof. Guido Di Nardo — Avv. Mariano Mariani — Dott. Renato Balinas — Presiederà l'on. Giorgio Guglielmi.

Alle ore 21 nella Sala del Collegio dei Parrucchieri (via Cavour 370):

Oratori: Avv. Annibale Angelucci — Fiorino Fiorini — Prof. Marino Lazzari — Capitano A. E. Mandrilli — Presiederà il dott. Francesco Giammarino.

* * *

DOMANI: Alle ore 15.30, grande comizio in Piazza Caprera.

Oratori: Antonello Caprino — Fiorino Fiorini — Romo Lorenzoni — Presiederà il generale Bongianchino.

Alle ore 21, comizio nella Sala Pichetti, Oratori: Brandimarte (meccanico) — Prof. Grisostomi Gaetano — Capitano Mandrilli A. E. — Tognelli (commesso) — Presiederà Capuano (tipografo).

Alle ore 21, comizio in via Leonardo da Vinci 25 (Sporting Club).

Oratori: Tommaso Lupi — Giuseppe Raita — Marino Lazzari — Presiederà il tenente Mario Costa.

Alle ore 21, comizio al Vicolo Margana 12 (Associazione ufficiali in congedo).

Oratori: Avv. Angelucci Annibale — Colalzo Carlo — Palladini Palladino — Presiederà l'avv. Francesco Lavagna.

Alle ore 21 di domani avrà luogo anche il grande comizio indetto dall'« Associazione fra i Romani », nella sede in via S. Pantaleo 66.

Oratori: Odoardo Amarucci — Avv. Giovanni Andrea Sorrao — Prof. Ernesto Orrei — Presiederà il comm. Riccardo Marcelli.

Le elezioni in Provincia

Dimostrazioni e contusi a Viterbo

VITERBO, 26, ore 16 — Ieri sera appena saputo l'esito generale delle elezioni amministrative, il Partito Popolare organizzò una dimostrazione di giubilo partendo con la musica in testa dalla Casa del Popolo con l'intenzione di percorrere tutte le vie della città. Ma giunti i popolari in piazza Vittorio Emanuele, vennero aggrediti da un forte nucleo di socialisti e la pubblica sicurezza fu costretta a sbarrare le vie con cordoni e ad incanalare i due cortei per vie differenti. Si formarono così due dimostrazioni opposte che terminarono con colluttazioni fra dimostranti e cariche da parte della forza pubblica. Si hanno a deplorare vari contusi di cui uno gravemente. Vennero operati due arresti che però non furono mantenuti.

Ritornano i granatieri

Mercoledì, 27, alle ore 10.30, arriveranno alla Stazione Termini il Comando e gli ufficiali del 1.o Reggimento Granatieri con la bandiera, i quadri del 2.o battaglione e la Compagnia Stato Maggiore.

Gli ufficiali, sottufficiali e granatieri in congedo sono invitati alla Stazione per quell'ora, onde rendere colla loro presenza più solenne il saluto augurale ai gloriosi Reduci della guerra più grande, che lasciando Roma il 21 maggio 1915, attraverso cento e cento epiche vicende, ritornano all'amata sede il 27 ottobre 1920, e cioè dopo 5 anni 5 mesi di assenza.

La questione dei macellai risolta

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

La Commissione Annonaria Comunale, accettati gli attuali prezzi di mercato del bestiame bovino a peso vivo, sui quali prezzi non hanno possibilità d'influire le autorità locali, ha approvato le seguenti modificazioni del calmiere di rivendita delle carni bovine fresche:

Quarto anteriore (con 25 % d'osso) L. 8. Quarto posteriore (con 25 % d'osso) L. 11. Quarto senz'osso L. 15.

Il lombo ed il filetto sono fuori calmiere. Il calmiere della carne di vitello è temporaneamente sospeso.

Tessere ai negozianti per novembre

Il Gabinetto del Sindaco comunica: dal giorno 26 corrente il servizio di Contingentamento Piazza della Cappella 9 rilascerà ai negozianti le tessere per l'acquisto di pasta e riso per il mese di novembre prossimo venturo, nell'ordine seguente:

27 Ottobre dal Numero 001 al N. 300
28 Ottobre dal Numero 601 al N. 900
29 Ottobre dal Numero 901 al N. 1200
30 Ottobre dal Numero 1201 in poi.

Nessun negoziante potrà ritirare le tessere in un giorno diverso da quello stabilito per il rispettivo numero di matricola.

Si rammenta che agli sportelli della distribuzione dovrà essere esibita la tessera del mese di settembre.

I numeri di accesso agli sportelli della distribuzione verranno consegnati non prima delle ore 7 a mezzo.

In onore di Virginia Reiter

Negli eleganti salotti della rivista *Donna*, ha avuto luogo ieri il ricevimento in onore di Virginia Reiter.

Oltre a festeggiare la eletta artista, *Donna* le ha presentato una artistica targa in bronzo, pregevole opera dello scultore Edoardo Rubino, offerta per sottoscrizione fra le Compagnie drammatiche e pochi amici in occasione del congedo... provvisorio che la Reiter aveva preso dal pubblico nel marzo del 1919.

Nel presentare la targa, il direttore di *Donna*, Nino G. Caimi, rievocò il bel gesto di Virginia Reiter, la quale, all'epoca del terremoto della Marsica, volle che le somme raccolte per offrirle un ricco ricordo fossero devolute alle vittime del disastro, limitando la sua accettazione a questa targa, che le vicende della guerra hanno portato ad essere presentata appunto nel giorno in cui l'artista ritorna alle scene.

Con commosse parole, Nino G. Caimi, confermò che la Reiter ritrova scoperto il suo posto, lasciato così perchè nessuno poteva occuparlo, augurandosi che il Governo trovi finalmente il mezzo di non essere assente a queste celebrazioni di vere personalità artistiche e di riparare alla palese ingiustizia per cui manca ogni segno ufficiale al valore ed alle affermazioni femminili. Quindi offrì a Virginia Reiter, a ricordo della giornata, il distintivo delle amiche di *Donna*.

Alle parole di Caimi, si associò, con calorosi applausi, il numeroso e scelto uditorio che acclamò lungamente Virginia Reiter.

S. E. l'on. Gallini, portò a lei il saluto della città di Modena, che si onora di aver la concittadina, mentre Nino Meriggio, in rappresentanza della Società degli autori, espresse l'augurio che il ritorno della Reiter alle scene non sia temporaneo.

Chiuse la serie dei discorsi, improntati alla più calda simpatia per la grande artista, il sen. Apolloni, che portò all'artista il saluto di Roma e all'artista gli augurî del collega.

Intervennero a festeggiare la Reiter numerosi attori della Compagnia Gandusio, lo stesso Gandusio, il comm. De Sanctis, Febo Mari, Tullio Carminati, Vera Vergani, la Cassini-Rizzotto, Romano Calò, ecc.

Tra i giornalisti e scrittori erano presenti: Arturo Calza, Belli, Adriano Tilgher, Mario Corsi, Ettore Moschino, Luigi Chiarelli, la signora Barzilai Gentili, la contessa Fiumi, Lucio d'Ambra e signora, il comm. Formiggini, Paniero Nicolai, Italo Minunni, Edoardo De Fonseca, Mario Recchi, il cav. Ferrari, Mario Pelosini, Pietro Mengarini, Arturo Dazzi e signora, Maria A. Loschi, la scrittrice Rosena Samra, Ettore Della Porta, Vincenzo Sechi, il conte Malagola, l'avv. Putti e la signora Paolo Pogliani, Vittorio Malpassuti. Tra le signore: S. E. la cotessa Cappello, la marchesa Berlingieri, la baronessa Calenda, le signore Bellini, Del Grosso, Ida Magliocchetti, Natali, Luzzatto-Malenchini, la signorina Virginia De Marchis, Pollone, Prinzi, ecc.

Per l'incolumità di Palazzo Venezia

L'Associazione Artistica fra i Cultori di architettura avuta notizia che s'intende occupare l'appartamento di Paolo II nel Palazzo Venezia per gli Uffici della Commissione d'inchiesta sulla guerra, e che con tale occupazione di carattere militare, che ad altro segue e ad altre forse prelude, si allontana *sine die* la degna sistemazione del monumentale edificio e si condannano a morte nei magazzini le raccolte d'arte già pronte per esservi collocate,

esprime il voto che il Governo italiano tenga fede al solenne impegno assunto quando, col decreto che stabiliva e giustificava la presa di possesso di Palazzo di Venezia, lo destinò agli scopi dell'Arte : ciò al più alti ed i più rappresentativi scopi che possa proporsi l'Italia.

Il comm. Rossano consigliere di Stato

Come già ieri annunziammo il comm. Giovanni Battista Rossano — capo di Gabinetto dell'on. Giolitti, per l'interno — è stato nominato con decreto in data 24 corr. consigliere di Stato. Il comm. Rossano appassionato e fedele collaboratore dell'on. Giolitti al quale è veramente devoto — è funzionario di grande valore, per intelligenza, per energia, per perizia, per bontà d'animo e rettitudine. Il Consiglio di Stato acquista con lui un collaboratore prezioso. All'amico carissimo le felicitazioni nostre più sincere.

Il saluto ad Arnaldo Zocchi

Dopo un banchetto al quale intervennero numerose personalità del mondo italo-argentino, il commendatore Zocchi è stato ieri salutato alla stazione da moltissimi signore, amici ed ammiratori, fra i quali abbiamo notati: lo scultore Maccagnani, col. Zocchi, dott. Bosio, dott. Luciani, cav. Simboli, cav. Borardi, ing. Valpiani, sig. Gentili Mario, Leonardi di Cattolica, il Console argentino dottor Eldona, per il Consiglio Superiore di Belle Arti Ferrari Ettore, per l'Accademia di S. Luca il prof. Capranica, per l'Associazione Artistica Internazionale il prof. Villani, per l'Associazione Italo-Argentina il vice presidente scultore De Rosa con il Comitato direttivo.

Il comm. Arnaldo Zocchi con la sua gentil signora s'imbarca a Genova sul piroscafo « Principessa Mafalda » diretto a Buenos Aires ove si reca ad inaugurare il suo colossale monumento a Cristoforo Colombo.

La bella opera d'arte è offerta alla Repubblica Argentina per sottoscrizione della colonia italiana, ricordando sempre la madre Patria.

I combattenti e l'occupazione delle terre

A proposito dell'ultimo decreto Micheli sull'occupazione dei terreni, l'Associazione Nazionale dei combattenti, ha inviato ai giornali un comunicato che tocca da vicino le prerogative del Collegio Arbitrale dell'Opera Nazionale dei Combattenti e che contiene dati sostanzialmente errati.

Occorre, infatti, notare che al Collegio arbitrale Centrale esistente presso l'Opera Nazionale è stata attribuita unicamente la competenza a decidere circa la trasformazione delle occupazioni temporanee di terreni, eseguite in base al decreto Visocchi, in occupazioni definitive, ma, ciò fatto che — con l'andatesi alla tale facoltà che istituzionalmente, la base al decreto-legge dell'opera stessa non competeva al collegio arbitrale — l'Opera non ha perduta alcuna delle sue prerogative. Quindi, anche in base al decreto Micheli, le cooperative di agricoltori combattenti, abbiano esse o non compiuto il fatto, potranno sempre chiedere all'Opera Nazionale dei Combattenti la attribuzione di terreni ed ottenerla, sempre quando il Collegio arbitrale ne abbia riconosciuta l'opportunità.

Gli alloggi e il piccolo commercio

Riceviamo:

Recentemente si è tenuto a Bologna indetto dalla *Lega fra industriali commercianti ed esercenti*, un grande congresso di classe nel quale fra l'altro è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I commercianti in Italia, riuniti a congresso in Bologna dalla Lega fra industriali, commercianti ed esercenti :

« Esaminata la situazione creata alla classe dal Regio Decreto 18 aprile 1920 n. 477 le cui disposizioni non trovano riscontro nella legislazione di nessun altro stato europeo.

« Ritenuto che le speculazioni immobiliari e gli aumenti di canone di affitto, quali vi vanno delineando in tutte le città d'Italia, secondo le denuncie pervenute al Consiglio Nazionale oltre che portare a rovina moltissime aziende di onesti colleghi, provocherebbe un nuovo e grave inasprimento del caro vita, inasprimento che la classe commerciale intende combattere con ogni mezzo per evidenti ragioni di moralità e di ordine pubblico.

« Invita nel modo più fermo, formale e deciso il Governo che minaccia come a caposaldo del suo programma la lotta contro la speculazione ed il caro-viveri:

« 1) a prorogare al 30 giugno 1923 tutte le locazioni, in corso relative ai locali ad uso industriale commerciale e professione concedendo al locatore in occasione della proroga il diritto di aumentare in modo equo il canone del fitto e salvo all'inquilino il diritto di ricorrere ad una commissione arbitrale sul tipo di quella istituita con legge francese 9-3-1918 quando si creda sovrechiamente gravato.

« 2) ad emanare disposizioni penali a carico di speculatori di immobili urbani identiche a quelle contenute nel decreto 9-4-1920 del Consiglio Federale Svizzero.

« Delibera nel caso che il Governo e l'on. Fera in particolare restassero ancora una volta sordi davanti alle richieste fatte dalla classe commerciale per mezzo dell'apposito Consiglio Nazionale :

« 1) di impedire anche con la violenza gli sfratti e quegli aumenti di affitto che apposita Commissione giudicherà non equi per il consumatore;

« 2) di rispondere con la serrata generale a qualsiasi atto di reazione fossero per compiere le autorità governative in difesa degli speculatori ed in applicazione di un diritto privato che non è più in armonia col bisogno dell'epoca e della civiltà presente.

« Confida che il Governo e l'onorevole Fera, in particolare vorranno avvertire il pericolo sociale di costringere un'altra classe ad uscire dall'orbita della legalità per la tutela dei suoi diritti, più sacri ed incontrastabili.

« Diffida infine i trafficanti di immobili ed i loro complici a por fine alle loro losche imprese ed a lasciarli tranquilli e libera la responsabilità delle spiacevoli conseguenze che potrebbero sorgere da un ulteriore abuso della ormai stanca pazienza della Classe industriale e commerciale ».

L'ordine del giorno come si vede è redatto in una forma, abbastanza violenta che trova solo giustificazione nello stato di esasperazione provocato in essa dall'ultimo decreto-legge. La legislazione in materia di affitti riesce invero del nervosismo e della fretta in cui vive l'Italia. L'ultimo decreto più che a risolvere uno spinoso problema, sembra inteso a lasciare la massima distanza degli affittuari di appartamenti lasciando in balia delle speculazioni altre categorie di cittadini senza nulla giovare ai veri proprietari. La questione è chiaramente esposta nell'ordine del giorno. Ai primi inquilini, i proprietari di locali ad uso di commercio saranno liberi di disporre a piacimento.

Gli onesti proprietari si accontenteranno certamente di rinnovare il contratto ai vecchi inquilini, elevando la quota di affitto di quel tanto che valga a mettere alla stregua degli altri detentori di capitali. Non così saranno invece gl'incettatori di stabili i quali attendono a quanto si riferisce — avrebbero già iniziata la loro malefica opera, a danno dei piccoli negozianti di quelli proprio, che, appunto perchè onesti, non sono divenuti in proprietà delle stabile ma del locale.

Ecco ciò che avverrebbe:

1) costringendo lo locatario che per ovvie ragioni ha interesse a rinnovare fin da ora il contratto per ottenere una scadenza più lunga a subire un aumento che spesso quadruplica il fitto attuale.

2) costringendo — sotto la minaccia di un prossimo sfratto — il locatario ad acquistare il locale a prezzo proibitivo.

3) vendendo a terzi il locale che è vincolato da contratto la cui scadenza va al di là della data stabilita dal Regio Decreto: e ciò allo scopo di potersi avvantaggiare della clausola, che è quasi sempre nei contratti di locazione, in forza della quale i contratti si intendono risolti ipso facto con la vendita dei locali.

Il locatario non solo deve lasciare il locale ma deve anche garantire le somme date, con ritorno al regime normale.

Nel credere che con provvedimento inteso ad eliminare questi tre inconvenienti, che andranno l'esistenza stessa dei piccoli negozianti non possa trovare ostilità neppure da parte di coloro, che, alieni da qualsiasi intenzione di sfruttamento, hanno investito in proprietà edilizia la più parte dei loro capitali. Venga dunque l'invocato provvedimento a scongiurare una grave, ed è vuote impedire che la speculazione abbia già fatto le sue vittime.

La morte del maggiore Russo

E' morto all'ospedale del Celio il cav. Enrico Russo, regio commissario in Somalia ed Eritrea, che nella nostra guerra seppe guadagnarsi il grado di maggiore, decorato di medaglia d'argento al valore, anche nella campagna d'Africa e delle Croci di guerra.

A lui si devono belle e grandi iniziative di carattere politico ed economico nella Somalia, e in Eritrea da cui il paese ritrarrà notevoli vantaggi.

Alla sua famiglia vivissime condoglianze.

Urto fra due trams

Tre feriti

Alle 17 di oggi sul viale Manzoni, all'angolo di via Conte Verde, un tram municipale della linea 26 (scalo S. Lorenzo-Piazza Colonna) è stato investito di fianco da un altro tram: quello n. 11, ad imperiale, della linea da Castelli, proveniente da via Principe Umberto.

L'urto è stato piuttosto violento. I passeggieri dell'una e dell'altra vettura, sbalottati gli uni contro gli altri, levarono alte grida di dolore e di spavento. Alle grida si mescolava il tintinnio dei vetri infranti.

Per fortuna le conseguenze dello scontro non erano state eccessivamente gravi. Parecchie persone sono rimaste molto leggermente contuse: e solo tre hanno riportato lesioni tale da rendere necessario il loro trasporto all'ospedale di San Giovanni dove sono state trattenute in osservazione.

I tre feriti sono: Francisci Leone, di 32 anni, da Perugia, abitante in Piazza San Croce n. 30, tranviere municipale, conducente la vettura investita; Menzaghini Umberto di Paolo, di 17 anni, romano, ferroviere, abitante in via Alpi, n. 2; Gentili Pietro, di 60 anni, da Foligno, abitante in via Urbana n. 108.

Le due vetture hanno riportato qualche avaria. Esse hanno dovuto restare sul posto ingombrando così il transito. Soltanto un'ora più tardi è stato possibile rimuoverle.

Due cassaforti forate dai ladri

Parecchia folla si è assiepata, stamane in permanenza dinanzi alla porta, socchiusa, e vigilata dalle guardie regie, dell'Agenzia di *Viaggi* Sommariva nel Palazzo delle Assicurazioni a Piazza Venezia, lato di via Santa Eufemia.

La curiosità del pubblico era provocata dal fatto che i ladri — nascostisi forse nelle cantine fino da ieri sera — avevano nella notte visitati gli uffici della Agenzia Sommariva e quelli attigui della Società Marittima Italiana, e avevano prese di mira le rispettive cassaforti.

I due robusti scrigni avevano però resistito all'assalto, i ladri, possessori di una sega circolare, erano riusciti soltanto, nell'uno e nell'altro, a forare la parete esterna senza poter raggiungere quella interna. Tutta fatica sprecata, dunque.

I funzionari del Commissariato di Trevi sono in moto per scoprire i colpevoli.

Grave ferimento in via Macchiavelli

L'ospedale di San Giovanni ha accolto ieri sera un certo Edoardo Bordigia di 57 anni, abitante in via Petrarca n. 2, che grondava sangue da tutte le parti. I sanitari riscontrarono sul corpo del disgraziato quattordici ferite di coltello delle quali due — al petto la prima, nell'addome la seconda — penetranti in cavità.

Il Bordigia dapprima non volle aprire bocca, poi si decise a dichiarare di essere questionato con un certo Antonio in via Macchiavelli.

Anarchici in Tribunale

Iersera ad ora tarda il Tribunale emise la sentenza nella causa contro alcuni anarchici imputati di furto alla caserma «La Marmora».

Giuseppe Pata è stato condannato a 3 anni di reclusione, Paolo Spartaco a 3 anni e 6 mesi con lire 350 di multa; Alfredo Reparelli a 3 anni, 11 mesi e 15 giorni con lire 300 di multa; Virgilio Vettori a 3 anni e 11 mesi con 350 lire di multa, Angelo De Belardini a 2 anni 7 mesi con 250 lire di multa; Virgilio Belardinelli a 16 mesi, 15 giorni e L. 300 di multa; Biagi e Mancini furono assolti.

Difensori: avv. Caprino, Merlino, Pittaluga, Anserini, Parisi, Arcoria e Cristiani. P. M. cav. Gilibert.

ATTRAVERSO L'EUROPA NUOVA

I partiti nel Belgio: I cattolici

BRUXELLES, ottobre.

Studiare la situazione politica di un paese straniero significa quasi sempre considerarla in rapporto alle sue relazioni internazionali: attraverso al gioco dei partiti, nel contrasto dei programmi, nel succedersi al governo dei vari uomini politici, noi cerchiamo solo, con preoccupazione quasi esclusiva, di indovinare quali direttive assumerà in conseguenza la politica estera di quello Stato e quali ne saranno le influenze sui nostri interessi e sulla situazione generale.

Da questo punto di vista, studiare la vita pubblica del Belgio può parere inutile curiosità, non tanto perchè è questo un popolo troppo piccolo per esercitare decisiva influenza sulla politica europea, quanto perchè le sue condizioni geografiche e storiche, la sua neutralità prima del 1914, le conseguenze del Trattato di Versailles oggi, lo costringono ad una linea di condotta, che non muta per il mutare degli uomini nel Palazzo di Rue de la Loi. Ne è prova il fatto, che anche i socialisti ostili per principio ad ogni politica non neutrale, anche i cattolici, per tendenze di partito e per la loro maggioranza fiamminga, non troppo teneri verso la Francia, hanno accolto senza troppe riluttanze l'accordo militare franco-belga, che il liberale Huysmans aveva negoziato, e che il cattolico De la Croix ha testè definito e concluso.

Ma se la conoscenza della politica belga non porterà nuovo lume sulla situazione europea, io credo che studiarne la vita e gli svolgimenti, indipendentemente da ogni considerazione internazionale, potrà fornirci utili insegnamenti, che valgano a sfatare illusioni, a dimenticare vieti luoghi comuni, a comprendere quelle necessità storiche, da cui sono governati sempre e dovunque uomini e partiti.

Non soltanto il Belgio è il paese, la cui costituzione fornì il modello, sul quale i legislatori piemontesi costruirono lo Statuto Albertino: non soltanto la sua vita politica si svolge con tanta dignità e sapienza, da meritargli di essere posto accanto alla stessa Madre delle istituzioni rappresentative, l'Inghilterra, quale maestra di etica costituzionale. Qualcosa, che più importa è, che in esso noi ritroviamo, integralmente e quasi unicamente, quegli elementi fondamentali, che costituiscono la nostra vita politica, ma atteggiati ed operanti in modo diverso e con diversi risultati.

Ancora una volta, e specialmente per noi il Belgio merita il nome, che gli diede uno dei più acuti tra quanti osservatori stranieri ne studiarono la vita, quello di Terra di esperienze sociali.

In Belgio, come in Italia, le forze politiche si polarizzano quasi esclusivamente in tre grandi partiti storici: Cattolico (destra), Liberale (sinistra), Socialista (estrema sinistra) e, come in Italia, essi sono, non tanto coalizioni di uomini, *qui idem sentiunt de re pubblica*, quanto espressione politica delle idee e delle tendenze di determinate classi sociali, i cattolici delle masse agricole, i socialisti del proletariato industriale, i liberali della borghesia urbana, dei professionisti, degli industriali, dei commercianti.

In questi partiti noi ritroviamo le stesse tendenze, gli stessi atteggiamenti, che caratterizzano i nostri, ma, ciascuno di essi occupa un posto diverso da quello tenuto dai partiti italiani, così che studiandoli ci può sembrare quasi di trovarci in un grande gabinetto di esperienze, ove per comodità di studio, fossero state invertite le parti tra questi fondamentali elementi della nostra vita pubblica.

Cominciamo a considerare il Partito cattolico, che per trent'anni ha tenuto ininterrottamente il Governo, e che ancora è una delle forze preponderanti dell'attuale gabinetto di *Union sacrée*, formato dai rappresentanti dei tre Partiti: ad esso, più ancora che al «Centro» tedesco, si richiama sovente il nostro P. P., citandone le glorie indiscusse, come titoli della maturità e, meglio, della modernità del pensiero cattolico nel governo della pubblica cosa. E' certo che tra i due organismi politici esiste una identità quasi perfetta: uguale composizione sociale, uguale prevalenza nelle popolazioni rurali, uguale asprezza di inconciliabili dissidi interni, uguale tendenza a spogliarsi di ogni carattere di confessionalismo.

Alcuni anni or sono, l'on. Smet de Naeyer, che per molti anni fu capo del governo cattolico, affermava (e le sue affermazioni valgono ancora oggi) che si può essere cattolici praticanti e non appartenere al Partito cattolico, mentre anche chi non pratica alcun culto, anche un protestante ed un israelita potrebbero arruolarsi sotto le bandiere della Destra.

Del pari durante la lotta elettorale dello scorso anno Don Sturzo dichiarava, che i Popolari Italiani non chiedevano, nè ai loro aderenti, nè ai loro candidati, il biglietto di comunione pasquale...

Partiti cattolici dunque e l'uno e l'altro, ma non partiti clericali. Se qualche accenno di settarismo potè essere rimproverato in passato specialmente nel campo scolastico, ai governanti cattolici, esso si ispirava tuttavia a preconcetti politici, e non a preconcetti religiosi, tanto che fu detto a gloria della Destra belga, aver essa ucciso l'anticlericalismo collo spogliarsi di ogni carattere di partito clericale.

Una grande differenza divide certamente i due partiti: i Cattolici belgi hanno dietro di sè trent'anni di governo e soffrono di quella stanchezza, di quella senilità, che caratterizza uomini e parti politiche, logorati da una permanenza troppo continuata agli affari, mentre il nostro P. P. ha tutte le audacie, tutte le inesperienze di chi si affaccia appena alla vita pubblica. Ma la stessa differenza di condizioni storiche ne caratterizza meglio la sostanziale identità. Ad ogni rimprovero che venga loro mosso, per inesperienza o per incoerenza o per errori, i Popolari italiani rispondono inevitabilmente, ricordatelo di essere nati ieri. Ma le stesse debolezze, le stesse incertezze, gli stessi insanabili dissidi si trovano con impressionante identità nella Destra belga, che da un secolo ormai, al governo o alla opposizione, partecipa alla vita pubblica del suo Paese. Sono queste, che traggono origine, non da una formazione politica troppo recente, ma da un vizio di origine.

Bisogna ricordare essenzialmente questo: che il Partito cattolico non è, allo stato attuale di cose, un Partito di idee. Duttile, agilissimo, senza pregiudiziali, durante la sua lunga permanenza al potere ha tenuto sicuramente la direzione degli affari, ma senza attuare un piano proprio, senza ispirarsi ad una propria dottrina.

Un esempio eloquentissimo dipinge l'opera dei Cattolici al Governo: nel 1919 la sconfitta delle Sinistre alle elezioni provocò vivaci disordini: il Gabinetto cattolico De Brocqueville, forte della sue recente vittoria elettorale li represse con la violenza, ma subito dopo, abbandonato il programma col quale aveva vinto alle urne, si affrettò ad attuare quello delle opposizioni....

In realtà il Partito cattolico è soprattutto una meravigliosa organizzazione politico-elettorale e tutta la sua opera di governo è essenzialmente dominata in conseguenza da preoccupazioni di carattere tattico. Sotto questo punto di vista la sua attività è degna di ammirazione e merita di essere studiata ed imitata. La sua politica scolastica, permettendo la creazione e il mantenimento di una fitta rete di scuole confessionali, dando al clero quasi il monopolio della istruzione, prepara nelle nuove generazioni folte schiere di devoti seguaci. Con una sapiente attività sociale, tentando di fare concorrenza al socialismo nell'organizzare le masse operaie, creando nelle campagne istituzioni di ogni specie (cooperative agricole, banche popolari, assicurazioni, persino una lega contro la mortalità dei maiali...) aggiunge alla autorità ancora grandissima dei parroci la forza di innumeri interessi, sapientemente legati alla sua organizzazione. Con leggi elettorali abilmente calcolate, che riescono a deformare la volontà della maggioranza, col mutare la composizione del corpo elettorale, attraverso alla prevalenza degli elettori rurali si assicura il predominio in Parlamento; che perde solo, quando è costretto ad accettare il suffragio universale, senza il voto plurimo.

Ma la mirabile abilità dei Cattolici, quali organizzatori politici, la perfezione della loro tattica, la salda disciplina delle loro schiere non riescono a mascherare la povertà programmatica del partito. Combatterono le più aspre battaglie per scopi puramente tattici, come le leggi scolastiche per l'appunto o quelle elettorali, ma all'infuori di esse non riuscirono ad avere un programma proprio; nè poteva essere altrimenti, poichè sotto le bandiere della Destra militano uomini, profondamente separati da idee e da tendenze opposte, solo legati dalla comunanza di interessi politici ed elettorali.

Vent'anni sono, la vecchia Destra conservatrice proclama per bocca del suo capo, il Presidente del Consiglio Woeste, che la questione sociale non esiste, così che riformare vuol dire deformare; ma contemporaneamente dalla Enciclica *Rerum novarum* trae forza un movimento cattolico, che cogli Abati Pottier e Daens predica una dottrina nettamente comunista.

Woeste è dimenticato e Daens mori tredici anni sono sconfessato e vinto, ma, se le ali estreme si sono avvicinate in una più giusta comprensione della realtà, tuttavia il dissidio permane in tutta la sua asprezza e condanna il partito alla inazione. Oggi la giovane Destra (i cristiano-sociali), cresciuta di forza dopo la guerra, è assai più vicina ai socialisti che non alle altre frazioni del Partito cattolico, così da costringere la maggioranza ad accettare, sotto pena di vedersi abbandonare dalla sua ala più forte e combattiva, la politica dei ministri di Estrema sinistra, cui è contraria per convinzioni e per interessi.

Dato questo stato di cose, il Partito non può seguire che una politica ispirata al più duttile opportunismo. Quando l'ultimo Gabinetto liberale presenta leggi, che sembrano ferire la autonomia comunale, i cattolici lo combattono e lo vincono nel nome della libertà individuale. Quando, al principio del loro Governo, scoppiano i primi moti socialisti, che insanguinano il paese di Liegi, li reprimono con la violenza, ma ben presto, accorgendosi della forza cresciuta del movimento operaio, cominciano timidamente una politica riformistica e la intensificano man mano che le nuove elezioni aumentano il numero dei deputati di Estrema. Di fronte alla questione sociale, imprendono e rafforzano sotto la guida di un frate domenicano, P. Rutten, il movimento sindacalista cattolico, fondando Leghe e Camere del lavoro, organizzando scioperi, tentando di legare a sè le masse proletarie, ma i capi stessi debbono confessare, che senza la propaganda del Partito operaio il sindacalismo cattolico non sarebbe nato. Agnostici in politica estera, non si curano mai della difesa nazionale, ma quando crebbe l'insistenza dei liberali, non esitarono ad accogliere il principio del servizio militare obbligatorio e a formare il primo nucleo di quell'esercito, che si immortalò a Liegi e sull'Yser.

Insomma per nessun partito di Governo, come per la Destra belga si è verificato il detto ironico dello statista inglese, non essere la politica del Gabinetto, se non quella che gli suggeriscono le opposizioni.

Tale condotta, spuntando le armi degli avversari, non ha nuociuto ai cattolici finchè essi tenevano il governo, ma allo stato attuale di cose ne costituisce una mortale debolezza. La situazione odierna è infatti eccezionalmente difficile: l'*union sacrée*, creata all'indomani della dichiarazione di guerra, venne infatti mantenuta dopo la pace per superiori esigenze nazionali, quando le elezioni crearono una camera senza maggioranza. Ora in un Gabinetto, dove tutti i partiti sono rappresentati, non basta disporre di vari portafogli e tenere anche la presidenza del Consiglio, perchè un partito possa mantenere la propria personalità politica ed improntare di sè la politica nazionale: bisogna avere una propria caratteristica ideologia, parlare parole non dette da altri, difendere concezioni inconfondibilmente a sè. Ed i cattolici belgi, ricchi bensì di una lunga esperienza di governo, ma privi di un proprio programma organico, si debbono infatti limitare a seguire, volenti o nolenti, una politica, che non è la loro. Lontani dal Ministero potrebbero individuarsi, scegliendo una posizione di antitesi al governo, che con il suo programma determinerebbe per contrasto il loro. Partecipi della responsabilità governativa sono costretti ad una azione incolore, diciamo meglio, alla inazione. Infatti la loro Sinistra, divisa dai socialisti solo da una gelosia di mestiere, li imita pedissequamente ed applaude alla statolatria del Vandervelde e del Wauters. La loro Destra, conservatrice ed immobilista, mormora sommessa; il loro Centro tenta di conciliare le tendenze in contrasto o fa eco alle proteste liberali.

Molte dottrine dunque hanno i cattolici belgi, troppe anzi, ma nessuna che sia veramente loro, che sia unicamente loro.

La ragione di questo fatto sta nello sforzo continuo di comprendere in sè tutte le tendenze che non siano in contrasto troppo aperto colla dottrina cattolica, di riflettere compiutamente tutta la massa multiforme ancora devota alla Chiesa romana, di tentare la sintesi della vita moderna: ed a questo sforzo è insufficiente un partito, che è essenzialmente ed unicamente il partito della classe, dei piccoli proprietari agricoli. La sua funzione storica è grande e feconda, ma ben diversa da quella che esso vagheggia.

Il Partito cattolico non potrà mai acquistare una propria individualità ideologica, finchè non abbia riconosciuto tale verità, finchè non abbia rinunciato ai tentativi ripetuti e ripetutamente falliti di fare breccia nel proletariato industriali, a danno del suo vero compito. Esso deve invece proclamarsi difensore ed interprete degli agricoltori, deve sforzarsi di distruggere la grande proprietà terriera, e facendo scomparire il salariato agricolo, deve portare nella vita nazionale la voce dei piccoli proprietari, tenaci difensori del diritto di proprietà, devoti alla religione, rispettosi della integrità della famiglia.

Per necessità storica, nella nostra civiltà industriale, gli operai debbono tendere verso forme più o meno larvate di collettivismo, mentre gli agricoltori debbono mirare alla formazione della piccola proprietà; gli uni mirano ad identificarsi collo Stato, non uscendo dalla propria condizione di salariati, ma riducendo ad essa tutte le altre classi: gli altri si contrappongono allo Stato, non distruggendo la proprietà individuale ma spezzandola, fino a rendere ciascuno proprietario dello strumento del proprio lavoro. E' l'antinomia delle due forme di produzione economica, che si traduce nell'antitesi di due ideologie, nel conflitto di due classi.

In questo duello, che sarà la tragedia del nostro domani, come oggi è la tragedia della Russia bolscevica, il Partito cattolico, divenendo esclusivamente Partito agrario, potrà acquistare una propria vigorosa personalità, ed affermarsi veramente quale rivale del socialismo. Continuando nella politica attuale, non sarà, nè potrà mai essere altro che un imitatore, anzi che un concorrente destinato alla sconfitta dal trionfante collettivismo.

Eugenio Artom.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"Crepuscolo,, di Luigi Tonelli

Da Luigi Tonelli, che è un cultore appassionato del nostro teatro e sul teatro ha pubblicato dei pregevoli volumi di critica, ci aspettavamo un'opera drammatica meno grigia, più viva, sopratutto più teatrale di questo *Crepuscolo*, rappresentato iersera, nell'ultima recita della stagione della Compagnia De Sanctis, per spettacolo d'onore della giovane valorosa attrice Giuditta Rissone.

Luigi Tonelli, che, durante la guerra, fu un bravo soldato e fu anche ferito e decorato, ha, con questo *Crepuscolo*, tentato di costruire un dramma d'idee, muovendo dal torbido momento che attraversiamo, momento crepuscolare tra lo stato di guerra e lo stato di pace. Personaggi del suo dramma sono gli artefici della nostra vittoria e coloro che, perseguendo, in buona o cattiva fede, una fallace utopia rivoluzionaria, cercano con ogni mezzo, con ogni arma, con ogni insidia, di distruggere i resultati di quella vittoria. Ma questo terribile dramma che oggi strazia il nostro paese e turba tante e tante coscienze, non appare nei tre atti di Luigi Tonelli che in una confusa lontananza. Quello che, invece, abbiam seguito, iersera, sulle scene dell'*Argentina*, è un piccolo conflitto di anime dubbiose e turbate, un conflitto, più sentimentale che spirituale, che rapidamente si dissolve.

Protagonista di *Crepuscolo* è il generale Andrea Giorgis, che durante la tragica ritirata di Caporetto più contribuì a salvare le sorti d'Italia, frenando quella rotta e riorganizzando quella resistenza che doveva ridarci poi la più grande vittoria. Egli allora seppe compiere tutto il suo dovere, per quanto doloroso: e non esitò a far fucilare chi minacciava di travolgere le sorti di migliaia e migliaia di combattenti. Ma di ciò, ora che la guerra è passata e in lui si onora uno dei più valorosi soldati, il ricordo gli è amaro. Proprio nell'anniversario della vittoria una strana coincidenza lo pone di fronte a questo ricordo. La sua giovane moglie, dolce creatura d'amore e di pietà, ha, da una donna che ella soccorse e consolò, la rivelazione che il figlio suo, morto ingloriosamente al fronte, fu fatto fucilare dal generale Giorgis, perchè trovato addormentato in un posto avanzato di vedetta. La signora Giorgis non vuole, non può credere che suo marito, l'uomo che ella adora, che tutta la nazione onora, abbia potuto fare uccidere un soldato per così lieve ragione: e interroga il marito. Il generale risponde che non sa se quello che ha fatto era giusto; certo era necessario. Nelle ore di grave pericolo è meglio che perisca uno, anche innocente, piuttosto che ne muoiano mille e più. In guerra la crudeltà può essere pietà... Ma gli argomenti di Andrea non persuadono la donna, la quale non sa separare le ragioni della patria da quelle dell'umanità. E vuole che l'innocenza sia sicura.

Tra i due s'è aperto, pare, un baratro incolmabile. Ma un poeta — un personaggio di chiara reminiscenza dannunziana — sana il conflitto, divenuto ora sentimentale. Questo poeta, che consiglia come panacea universale la lettura dell'*Ecclesiaste*, in sostanza dice al generale Giorgis che egli non deve tormentarsi e non deve gloriarsi del dovere compiuto; che la guerra è divina, come è divina la pace, come tutto è divino; che egli e gli altri combattenti hanno obbedito a un impulso che era fuori di essi; che tutti erano strumenti in mano dell'Ignoto; e che nell'ignoto tutto si giustifica. Una volontà superiore si è servita di loro per ottenere i suoi scopi. Di fronte a questi ragionamenti, il turbamento del generale cede il posto a una coscienza più alta: le sue idee hanno un sentimento più profondo. E sua moglie può comprenderlo, ora, poichè è divenuta madre. Il figlio che nascerà sarà in pace col mondo e con sè stesso, perchè la generazione che l'avrà preceduto ha sofferto e combattuto. Ora è già il crepuscolo: la notte è passata; e giorno non è ancora. Giorgio sarà, solo, nello spirito maturo di quel figlio.

Non si può certo negare nobiltà d'intendimenti al lavoro del Tonelli: ma le intenzioni non si sono tradotte nel dramma, il quale è ingenuamente costruito, fuori quasi d'ogni elementare legge scenica, con figure appena disegnate, senza consistenza. Mancano ai personaggi di *Crepuscolo* calore di passione, e fremiti di umana poesia; del loro dramma noi non sentiamo che il racconto. Ciascuno di essi è un discreto oratore: nulla più. Ed una serie di discorsi e di articoli di giornale, per quanto seri, giusti profondi, non possono formare un'opera di teatro.

Crepuscolo ebbe iersera sorti incerte: qualche applauso, qualche dissenso. Alla fine del secondo atto la Rissone, che è una sicura promessa del nostro teatro, fu chiamata più volte alla ribalta ed ebbe in dono dei bellissimi fiori, perchè era, come abbiamo detto, la sua serata d'onore.

Stasera l'*Argentina* accoglierà tutta Roma per la *rentrée* di Virginia Reiter.

m. c.

"Mmenzu a' Giudei,, di Mulè a Milano

MILANO, 26. — Il comm. Musco ha rappresentato ieri sera ai «Filodrammatici» una commedia nuova in 3 atti in dialetto siciliano di F. P. Mulè, dal titolo *Mmenzu a' Giudei*. La commedia ha avuto lietissimo successo, specialmente al secondo atto, che fu interrotto due volte da caldi applausi, e salutato alla fine da quattro chiamate.

"L'Amico Fritz,, al Costanzi

Resta fissata per questa sera, alle 21 precise, la prima rappresentazione al «Costanzi» dell'*Amico Fritz* di Mascagni. La gentile e ispirata commedia musicale avrà per principali interpreti Nera Marmora, il tenore Govoni e il baritono Rasponi. Dirigerà l'egregio maestro Baroni.

L'opera mascagnana, per la quale c'è la più simpatica attesa, sarà seguita dalla *Fata delle bambole*, il divertente balletto del maestro Bayer.

"Dove canta l'allodola,, al Nazionale

Rimane fissata per domani sera mercoledì la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Lehar *Dove canta l'allodola*.

Dove canta l'allodola è un'operetta comico-sentimentale tratta dal popolare romanzo della scrittrice inglese Ouida, *I due zoccoletti*, che ha fornito anche al maestro Mascagni il libretto della *Lodoletta*.

L'operetta del Lehar, ricca di musica elegante e vivace, arriva a Roma preceduta da calorosi successi. Ne sarà protagonista domani sera al *Nazionale* quella brava e deliziosa *soubrette* che è l'Aylmer.

La serata della San Marco al Quirino

Al *Quirino* ebbe luogo iersera lo spettacolo in onore di Rossana San Marco, la quale ebbe accoglienze quanto mai festose nella bella operetta di Schubert *La casa delle tre ragazze*, della quale è apprezzatissima protagonista. Il pubblico affollatissimo, dopo di averla salutata con un lungo applauso al suo primo apparire sulla scena, le decretò più volte nei brani migliori della deliziosa operetta vivissimi applausi che raddoppiarono d'intensità quando la seratante ricevette l'omaggio di molte e bellissime corbeille di fiori e di doni cospicui.

Stasera alle 21 la *Casa delle tre ragazze*, il cui successo va sempre crescendo, si replica a richiesta generale.

AL VALLE — Giovedì 28 la compagnia Gandusio darà al Teatro Valle, per seconda novità della stagione, la commedia in tre atti di Luigi Antonelli *Bernardo l'eremita*. Questa commedia ha ottenuto in altri teatri pieno successo, che sarà certamente confermato dal pubblico di Roma. Stasera si replicherà ancora *Il marito della signorina* e domani sera *La guardia di notte*.

ALL'ELISEO — *Madame di Tebe* seguita a richiamare un numeroso e scelto pubblico per la interpretazione molto accurata della *Novissima*; molti applausi anche ieri sera e molte richieste di bis. Questa sera *Cinema Star* e per venerdì 29 è annunciata una serata di gala in onore del Congresso dei radiologhi italiani. Si rappresenterà *Cinema Star*.

Al MANZONI — Questa sera ultima replica della commedia *Nu figlio a porticcio*, protagonista Vincenzo Scarpetta.

Al MORGANA — Il tenore Adolfo Facchini ebbe ieri un successo brillantissimo nella *Gioconda*. Gli furono degni compagni la Lombardi la De Angelis, lo Scifoni, il De Petris, ecc. — Oggi a generale richiesta *La Forza del Destino* con la Gregori, la Benedetti, il Caprare, il Bartolini ed il De Petris.

A Santa Cecilia

Col prossimo novembre avranno inizio i Corsi liberi presso la R. Accademia di S. Cecilia: quello di *Strumentazione e orchestrazione*, tenuto dal maestro cav. uff. Giacomo Setaccioli; quello di *Storia ed estetica musicale*, tenuto dal maestro Domenico Alaleona.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 10 alle 12 presso la segreteria della R. Accademia in via Vittoria n. 6.

SPETTACOLI del 26 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica De Sanctis
Tournée VIRGINIA REITER
MARTEDI', 26. — Ore 21: Serata di gala con MADAME SANS-GENE, di V. Sardou — Protagonista: Virginia Reiter.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
MARTEDI', 26 — Ore 20.30: Prima rappr.: AMICO FRITZ e ballo comico: LA FATA DELLE BAMBOLE — Prezzi popolari.
MERCOLEDI', 27 — Ore 20.30: Serata d'addio del maestro Giuseppe Baroni: Replica a richiesta a prezzi popolari: LA WALLY — Protagonista: Baldassare Tedeschi.
VENERDI', 29 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: CAVALLERIA RUSTICANA e ballo comico: LA FATA DELLE BAMBOLE.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
MARTEDI', 26 — Ore 21: Ultima replica: NU FIGLIO A PORTICCIO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
MARTEDI', 26 — Ore 21: Replica: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Cinema Star*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *La forza del destino*.
NAZIONALE — Ore 21: *Sogno di Valtzer*.
VALLE — Ore 21: *Il marito della signorina*.

Un malvagio attentato a Pegli

GENOVA, 26. — Da un'inchiesta fatta intorno all'esplosione avvenuta sabato sera sul viadotto della ferrovia a Pegli al passaggio del diretto proveniente da Ventimiglia viene escluso che si tratti di due bombe; si crede invece che l'ordegno deposto fosse un tubo di gelatina e si ha motivo di ritenere che con tale attentato si cercasse di distruggere un ponte, provocando la caduta del treno nel sottostante torrente.

Il processo per l'assassinio di Miss Kruger alle Assise di Bologna

BOLOGNA, 26. — Ieri si è iniziato alle Assise il processo contro quel tale Alfredo Cocchi, di anni 29, da Malalbergo, imputato di aver assassinato a New York la signorina americana Ruth Kruger.

La signorina Kruger, che aveva appena diciassette anni, il 13 febbraio 1917 scomparve misteriosamente e le indagini fatte portarono a stabilire che la ragazza erasi recata in quel giorno nella bottega del meccanico Cocchi per fare riparare un paio di pattini. La polizia, dopo aver vagliato una quantità di circostanze, si convinse che autore del delitto doveva essere il meccanico italiano, ed eseguì nella sua officina, in tutti i più reconditi ripostigli, minute perquisizioni. Queste però non dettero alcun risultato; e la polizia rimase per qualche tempo perplessa. Un bel giorno il Cocchi scomparve: e in ciò si vide la riprova del suo delitto. Per altro non si sapeva esattamente in che cosa il delitto consistesse. Ratto o assassinio? Comunque fu spiccato mandato di cattura: e l'arresto del Cocchi, come è noto, avvenne a Bologna.

Il 16 giugno, sotto il pavimento dell'officina del Cocchi, fu rinvenuto il cadavere di *miss* Ruth.

Contestato questo fatto all'arrestato, questi confessò cinicamente il delitto. Aveva attentato all'onore della signorina in un momento di ebbrezza; essa aveva gridato al soccorso, ed egli, per tema che accorressero i poliziotti, l'aveva uccisa con una mazzata sulla nuca. Quindi raccontò i raccapriccianti particolari del seppellimento del cadavere.

Se non che nel luglio del 1919 il detenuto scrisse una lettera al giudice istruttore, con la quale riversava la responsabilità del delitto sulla propria moglie, tenendo per sè solamente quella di aver fatto scomparire le traccie del delitto stesso. Di tale rivelazione però l'autorità non tenne conto, riscontrando in essa un ingenuo tentativo di ingarbugliare o difezionare il giudizio.

Comparso dinanzi ai giurati bolognesi, il Cocchi persiste energicamente nelle sue rivelazioni e il presidente dovette rinviare la causa a nuovo ruolo, ordinando un supplemento di istruttoria.

Il processo, come ho detto, è stato ripreso ieri.

L'interrogatorio dell'imputato

Presidente il cav. Bagnoli; P. M. il cav. Franchini. I difensori del Cocchi sono l'on. Bentini e gli avvocati Aristide e Giovanni Venturini. Dopo la formazione della giuria e la sfilata dei testimoni, si è iniziato l'interrogatorio dell'imputato.

Il presidente, con concisa precisione, riassume i fatti. Il Cocchi risponde alle domande dicendo: «Non ho commesso un delitto. E' stata una tragedia della gelosia. Mia moglie, Maria Magrini, ha ucciso la signorina».

Il Cocchi continua narrando che la moglie aveva veduto nella mattina entrare la *miss* nel negozio. Seppe che doveva ritornare nel pomeriggio e sorvegliò il ritorno dalla finestra della casa posta quasi dinanzi al negozio. Scorse la signorina Kruger che ritornava, e piano piano, senza farsi udire, con delle scarpe di gomma, entrò per sorprendere il marito. Vide la ragazza che scriveva ed improvvisamente, afferrato un martello, la colpì al capo, fracassandole il cranio.

L'imputato, concludendo, soggiunge:

— Questa è la verità, io non uccisi la signorina, nè mai pensai a violentarla.

Il Presidente gli contesta le dichiarazioni e dice:

— Perchè avete precedentemente confessato di avere ucciso la *miss*?

— Per salvare mia moglie, per conservare ai figli la loro madre.

— Voi avete descritto vostra moglie come una vipera, una iena, come una donna che odiavate. Perchè dunque volevate salvarla?

Il Presidente stringe sempre più la morsa delle sue contestazioni, leggendo anche delle lettere; ma l'imputato mantiene sempre la prima versione.

— Come — osserva il Presidente — spiegate il fatto di avere confessato a vostro cognato, Baroncini, che foste voi ad uccidere la Kruger?

— Ero mosso dallo intento di salvare mia moglie.

L'interrogatorio, lungo e laborioso, è finito. Il Cocchi si è difeso accanitamente e disperatamente. L'ultima parte dell'udienza è occupata dalla lettura di lettere della Magrini, lettere di strazio e di desolazione, nelle quali la moglie narra le sofferenze patite durante la sua vita coniugale.

Il presidente infine, legge un memoriale nel quale il Cocchi narra le sue peripezie dopo la fuga da New York.

In questo memoriale egli descrive l'episodio del seppellimento della vittima nella famosa buca e dice che allorchè cercò di segare le gambe del cadavere, preso da ripugnanza, si pose un fazzoletto sulla faccia.

L'udienza di oggi

BOLOGNA, 26. — Oggi, davanti alla Corte di Assise è continuato il processo per l'assassinio di miss Kruger. Nell'udienza di stamani si sono riprese le contestazioni all'imputato. Questi risponde con prontezza e con tenacia a tutte le domande sia del Presidente che del Procuratore generale. Nel pomeriggio poi si è data lettura delle deposizioni dei testimoni residenti in America, rese per rogatoria. Forse domani sera si avrà la sentenza.

Ultime notizie e informazioni

L'ammiraglio Millo a Roma

Importante conferenza a Palazzo Viminale.

Proveniente da Zara è arrivato stanotte a Roma il Governatore della Dalmazia, ammiraglio Enrico Millo, chiamato dal Presidente del Consiglio.

Una folla compatta, composta in gran parte di fascisti si raccolse ieri sera sotto la tettoia della Stazione di Termini per salutare l'ammiraglio Millo, Governatore della Dalmazia, di cui era stato annunziato l'arrivo per la mezzanotte. Ma invece il treno che conduceva l'ammiraglio aveva un ritardo di tre ore e un quarto, la folla andò a mano a mano assottigliandosi, così che all'arrivo assistettero solo gli amici intimi e alcune rappresentanze di Associazioni patriottiche.

L'illustre uomo, affettuosamente salutato dagli amici e dagli applausi dei presenti, salì sopra un'automobile della Regia Marina, e si recò all'*Albergo Milano*, in Piazza Montecitorio, dove un appartamento era stato approntato per lui.

L'ammiraglio Millo stamane alle 11 si è recato a Palazzo Viminale, e veniva subito introdotto nel salotto di anticamera del Presidente del Consiglio, dove alle 11 e 10 arrivava anche il Ministro della Marina sen. Sechi e poi qualche minuto dopo quello della Guerra onorevole Bonomi.

Intanto dal gabinetto dell'on. Giolitti uscivano i ministri Facta e Meda che avevano avuto un colloquio di circa un'ora col Governo, intorno ai nuovi provvedimenti tributari che si stanno elaborando per essere — dal Ministero — subito presentati alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Alle 11 e un quarto Millo, Sechi e Bonomi entravano nel gabinetto da lavoro dell'on. Giolitti. L'incontro fra il Presidente del Consiglio ed il Governatore della Dalmazia è stato assai cordiale; chè non bisogna dimenticare come l'ammiraglio Millo sia legato da vecchia amicizia all'attuale Capo del governo. Durante la guerra di Libia l'on. Giolitti affidava a Millo l'impresa dei Dardanelli; sotto il Ministero Giolitti l'eroe dei Dardanelli fu promosso ammiraglio; fu l'onorevole Giolitti che chiamò Millo a reggere il dicastero della Marina.

L'importante conferenza di stamane tra l'on. Giolitti, e l'ammiraglio Millo e gli on. Bonomi e Sechi è durata dalle 11 e 15 alle 12 e mezza. Sul contenuto di essa si mantiene il più assoluto riserbo; ma è intuitivo che debba avere avuto per oggetto la questione della ripresa delle trattative fra Italia e Jugoslavia e la conseguente sistemazione dell'Adriatico. L'esito di questa conferenza di stamane può essere considerato con la migliore fiducia del paese.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle 15 il Ministro degli Esteri on. Sforza col quale ha avuto una conferenza di oltre un'ora; quindi ha avuto un colloquio di circa venti minuti col ministro dei Lavori Pubblici on. Peano e con il Direttore generale delle Ferrovie comm. Crova.

L'ammiraglio Millo alle 17 si è recato al Ministero della Guerra, dove è rimasto a colloquio fino alle 18 e un quarto con l'on. Bonomi.

Mentre gli Jugoslavi sgombrano la Carinzia.

Poichè siamo in tema di trattative italo-jugoslave aggiungeremo che notizie giunte da Klagenfurt e confermate da Parigi assicurano che lo sgombro della Carinzia da parte delle truppe jugoslave è per essere ultimato. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno fatto chiaramente capire a Belgrado che lo sgombro del distretto ed il rispetto assoluto dei trattati sono condizioni preliminari ai nostri negoziati.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato nuovamente per domattina alle 10 al Palazzo del Viminale.

Diffida per le merci del "Cogne,,

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Risulta al Governo italiano che ci sia il proposito di vendere le merci caricate sul piroscafo *Cogne* fraudolentemente attirato nel porto di Fiume.

Si diffidano coloro che si proponessero di acquistare le merci medesime, che esse sono di provenienza furtiva e che per conseguenza chi le acquista o si intromette per farle vendere commette un reato che, a termini dell'art. 421 Codice penale, è punito con due anni di reclusione.

E poichè lo stesso reato è previsto anche dalle leggi degli altri Paesi, così il Governo italiano si propone di perseguire le responsabilità penali e civili, comunque nascenti, anche presso i tribunali degli altri Stati stranieri.

Il prezzo del formaggio

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, on. Soleri, ha emanato il seguente decreto circa i prezzi del formaggio:

Art. 1. — Per tutti i tipi di formaggio in libera contrattazione, o ceduti dallo Stato, delle annate 1919 e 1920, sono stabiliti i seguenti prezzi massimi per quintale e per merce posta su vagone alla stazione di partenza:

Reggiano L. 1000; uso reggiano e lodigiano L. 1000; tipi svizzeri L. 1030; cacio cavallo e provolone grasso L. 90; cacio cavallo e provolone semi-grasso L. 800; gorgonzola matura L. 900; quartirolo maturo L. 900; fontina L. 900; Asiago, bitto Branzi, gozzo e similiari L. 900; Bra grasso L. 900; Bra magro L. 700; formaggio di latte magro L. 700; formaggio di latte comunque ingrassato L. 780.

Art. 2. — Il prezzo di minuta vendita sarà stabilito dalle Commissioni annonarie a termine del R. Decreto 6 luglio 1919 n. 1141.

Art. 3. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 n. 740 e 16 aprile 1918 n. 450.

Art. 4. — Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Take Jonescu parla della "Piccola Intesa,,

PARIGI, 26

Take Jonescu ha fatto alla Sorbona una Conferenza sulla Piccola Intesa.

Ha dichiarato che la Piccola Intesa unirebbe cinque Stati dal Baltico al Mediterraneo e costituirebbe l'avanguardia orientale della Grande Intesa.

Pel carbone tedesco all'Italia

Il nostro Governo dà assicurazione, in un comunicato ufficioso, che sarà provveduto a rimediare al *deficit* di alcune diecine di migliaia di tonnellate verificatosi nell'agosto-settembre-ottobre nelle consegne del carbone tedesco all'Italia, in questo unico dei tre Stati alleati, riceventi carbone dalla Germania che sia stato in ammanco di ricevimento, mediante opportune compensazioni delle eventuali deficienze della Alta Slesia, con carbone della Ruhr. Ciò avevamo noi, è da parecchi mesi, richiesto, quindi ci confortiamo di questo soddisfacimento di nostri interessi legittimi, anche un po' come di nostro successo.

In pari tempo, sempre dalla stessa fonte ufficiosa, si annunzia che il comm. Girardi, del Commissariato Carboni, va appositamente in Slesia per esaminare la situazione locale nei riguardi del nostro approvvigionamento carboni. Anche ciò vogliamo considerare un po' successo nostro.

La ripartizione di Spa del carbone tedesco all'Italia era di 180 mila tonnellate mensili di cui 93 mila dalla Slesia. Noi già da parecchio tempo esponemmo come ciò non fosse legittimo nei riguardi degli interessi italiani, nè opportuno nei riguardi generali della economia del trasporto del carbone.

L'Italia è il paese tra i tre Stati che riceve carbone dalla Germania — Italia, Belgio e Francia — il più lontano dall'Alta Slesia. Ad esso solo è riservato ad andarsi a prendere carbone in Francia. Calcolammo in cinque mila i vagoni che per lo meno a ciò sarebbero rimasti mobilizzati dovendosi ritrarre dalla Slesia 93.000 tonnellate al mese. Inoltre la maggiore distanza, circa di oltre il 50 per cento in più che così percorre il carbone slesiano in confronto a quello della Ruhr per venire in Italia significa maggioramento di prezzo per l'Italia e inutile spreco di carbone nel trasporto di ferrovia nel consumo mondiale, il quale è già superiore alla produzione pure mondiale.

Giunge ora notizia dalla stampa tedesca, che il Governo tedesco farebbe prossimamente di sua iniziativa un passo presso la Intesa per correggere questa errata situazione e dare cioè carbone all'Italia dalla Ruhr invece che dalla Slesia come noi abbiamo sempre consigliato.

Con legittima soddisfazione constatiamo tutto ciò, augurando che ciò diventi presto realtà nello interesse di tutti.

Il grano russo per l'Italia ed il "pericolo Giulietti,,

COSTANTINOPOLI, 25.

E' noto certo in Italia come — sia pure in misura non grande — vapori carichi di grano russo provenienti dal Mar Nero sono diretti ai porti francesi ed inglesi. Nella misura che è possibile — date le condizioni della Russia — ambedue queste grandi potenze riescono a rifornirsi periodicamente di grano.

Le autorità italiane hanno sempre — con la migliore intenzione — cercato di approfittare anch'esse di questi rifornimenti, naturalmente in misura minore per la deficenza del nostro tonnellaggio. Senonchè un grave intoppo al normale svolgimento delle trattative e alla ripresa dei rapporti commerciali per mare con la Russia è posto dal Governo russo, impressionato dal noto incidente del Rodosto. *Una fornitura di grano dalla Russia è da noi oltremodo desiderabile, ma il Governo russo non è favorevole ad aprire normali trattative con noi e teme di inviare i suoi piroscafi in Italia, finchè non sia dato affidamento che essi possano liberamente trafficare nei nostri porti.*

L'on. Giulietti, con gli altri sconsigliati dirigenti la Federazione della gente di mare portano dunque non solo la paralisi commerciale nei porti italiani, ma contribuiscono a mantenere la penuria di grano, penuria che costituisce una delle peggiori piaghe che ci affliggano. L'on. Giulietti è pago di servire il suo santo protettore Lenin! A lui non interessa se questa azione da pirata che compie, vada poi in fondo a risolversi in un danno gravissimo per l'economia del paese. Il grano della Russia potrebbe venire a noi — come è facile intendere — a condizioni enormemente vantaggiose, sia per il più breve tragitto che i piroscafi debbono compiere, sia per il guadagno che faremmo per la valuta.

Siamo dunque proprio a questo: che coloro che si proclamano banditori di tutte le libertà e difensori del proletariato, vanno — con azione perfida — a fare opera di collaborazione proprio con quegli affamatori del popolo nostro ch'essi dicono di voler combattere!

La vertenza agraria nel Bolognese risolta

L'importante nuovo patto colonico

Come fu composta la vertenza

BOLOGNA, 25. — Giuseppe Massarenti, il *deus ex machina* della tattica socialista nella vertenza agraria bolognese, il vecchio agitatore che aveva gettato nella bilancia della lotta tutto il formidabile peso della sua intransigenza, ha ieri disarmato e ha lanciato finalmente la parola di pacificazione permettendo il raggiungimento dell'accordo.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo a Molinella un cordiale e sereno colloquio fra il comm. Achille Gherardi consigliere delegato del *Resto del Carlino*, Giuseppe Massarenti e altri due autorevoli membri del Comitato di agitazione della Federazione provinciale dei lavoratori della terra. Il comm. Gherardi, in una profonda discussione sostenuta col Massarenti, fece presente a questo le responsabilità enormi cui andavano incontro le due parti irrigidendosi in una lotta che andava ormai, oltre gli interessi particolari e rivestiva carattere sociale.

Dopo tale discussione la Prefettura ha potuto diramare un comunicato nel quale si dice che oggi ha avuto luogo un colloquio fra il comm. Calisto Tedio, presidente dell'Associazione Agricoltori Bolognesi, l'avv. Calda, legale della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, il dott. Bianchi e Carlo Nardini, funzionario di Prefettura. Presi in esame i precedenti e i termini dell'attuale vertenza, le parti sono addivenute a un accordo.

Le richieste della Federazione provinciale dei lavoratori della terra sono sostanzialmente accolte.

La composizione della grave vertenza agraria che da lungo tempo affliggeva il bolognese, costituisce un fatto economico e politico di grandissima importanza. Onde noi crediamo utile illustrare nelle sue fasi conclusive la grande contesa che si è testè chiusa, spiegando soprattutto il nuovo patto colonico col quale la vertenza si è risolta. Perchè questo nuovo patto che è opera degna della maggiore considerazione, mentre è valso a placare la grande contesa agraria del bolognese, potrà anche essere assai utile per comporre le altre agitazioni consimili che turbano qua e là l'Italia, potrà finalmente ridare la tranquillità alle campagne nostre e riportare e spingere anche maggiormente l'agricoltura nazionale alla più intensa produttività.

Intorno a questo nuovo contratto di colonia ha intensamente, sapientemente lavorato — con il dott. Antonio Bianchi, commissario che il Governo inviò nel Bolognese per il raccolto dei prodotti agricoli e che ha presieduto poi la commissione nominata per la soluzione del conflitto — fin dagli ultimi di agosto il sottosegretario all'interno, onorevole Corradini, che anche nei momenti più delicati della grave agitazione non ha perduto la fiducia in un felice successo finale.

Quando — formulato il nuovo patto — sembrava che l'agitazione dovesse aver termine, sorse lo scoglio gravissimo dei boicottaggi; e quando anche questo scoglio fu superato vennero le ultime agitazioni nazionaliste di Bologna, che provocarono una specie di pentimento dei proprietari agrari. Costoro tentarono di fare un passo indietro, per voler quasi negare le concessioni accordate, mentre accusavano il Governo di eccessiva remissività nei confronti dei contadini, di debolezza. Ma passata anche questa raffica i proprietari tornarono alla ragionevolezza; e l'on. Corradini — continuando indefessamente a svolgere opera sagace e sapiente — riusciva a riportare la questione sul terreno della conciliazione. E la composizione del conflitto è finalmente venuta; ed il giovane e valoroso sottosegretario può andare orgoglioso di questo successo politico che ha saputo procurare al Ministero.

Nel nuovo patto destinato a reggere la colonia parziaria del Bolognese si debbono distinguere due ordini di provvedimenti: le disposizioni di carattere sociale e quelle di carattere economico. Tutte queste disposizioni naturalmente debbono rispettare quelle esigenze tecniche dalle quali dipende in gran parte la produzione agricola. Per quanto riguarda le disposizioni di carattere sociale è certo il più audace dei patti colonici vigenti ora in Italia e superiore a quelli conquistati con aspra lotta dalle più antiche organizzazioni di contadini in questi ultimi mesi. Basti dire che si chiama il contadino a partecipare costantemente e in maniera efficace alla direzione tecnica e amministrativa delle aziende; si stabiliscono disposizioni e sanzioni di sicura efficacia per garantire al mezzadro una abitazione perfettamente rispondente alle esigenze tecniche e igieniche della famiglia, si assicura al contadino stesso la continuità della sua occupazione, portando a tre anni la durata del contratto; si stabilisce l'obbligo del proprietario di provvedere a sue spese a tutte le azioni di previdenza a beneficio del contadino, e in misura sufficiente per rispondere alle attuali condizioni dei lavoratori; si regola con grande larghezza di vedute i rapporti tra le Aziende e i lavoratori, comprese quelle esercenti l'industria dei trasporti: si riconosce al contadino il diritto di usare per l'azienda macchine appartenenti alle sue organizzazioni di classe con l'unica limitazione che il prezzo di uso di queste macchine sia (a tutela della stessa economia dell'azienda) in armonia con le condizioni del mercato; stabilisce il diritto del contadino di valersi dell'assistenza delle organizzazioni nell'applicazione del patto e dà larghi poteri alle commissioni arbitrali.

Ma la più ardita delle riforme che la commissione nominata dal Governo ha attuato è quella relativa alla proporzionalità fra le aziende e la mano d'opera che esso debbono impiegare. Nelle condizioni attuali del nostro paese avviene che anche nelle zone agricole che non ebbero mai nè emigrazione, nè disoccupazione, non tutti i lavoratori agricoli trovano lavoro. E' questa una conseguenza dell'esperienza di guerra che è resa ancora più grave dal notevole costo che in questi ultimi anni ha assunto la mano d'opera agricola. Ad alleviare questo danno in questo periodo di transizione, nei patti colonici dell'Alta Italia già da due anni viene resa obbligatoria per le industrie agrarie la occupazione costante di una determinata quantità di mano d'opera per ogni unità di superficie del podere. Nei patti colonici di quest'anno questo concetto è stato introdotto anche per le aziende a colonia parziaria del Ferrarese, del Reggiano e del Ravennate. Riesce evidente per chiunque la grande importanza sociale che questa condizione assume, e d'altra parte il notevole peso economico che essa può costituire per i proprietari.

Per quanto riguarda i rapporti economici fra mezzadri e proprietari, la Commissione nominata dal Governo — e di cui il dott. Bianchi era presidente — non ebbe altra guida, che la seguente: rispettare quelle disposizioni di carattere tecnico che non si possono ottenere senza compromettere la produzione e l'economia della aziende. Dopo ciò, usare al lavoratore tutta la larghezza possibile fino a non compromettere quel minimo di reddito per la proprietà, che è indispensabile ad assicurare che i capitali non sfuggano all'agricoltura. La conclusione ultima delle proposte della Commissione si giudicava già bene dai risultati e dalle loro applicazioni che si ebbero in otto aziende della pianura e delle colline bolognesi, che la Commissione stessa ha direttamente studiate; col vecchio patto il solo lavoro delle otto famiglie coloniche comprende complessivamente 47 unità lavorative, per le quali vi era una retribuzione annua media di lire 198 mila. Applicando le proposte della Commissione, la retribuzione del solo lavoro delle famiglie coloniche saliva a 239 mila lire, corrispondente a 29,877 lire per ogni famiglia e a lire 5064 per ogni unità lavorativa. Il miglioramento nella retribuzione del lavoro era perciò di lire 5700 per ogni famiglia, equivalente a lire 1000 circa per ogni unità lavorativa.

Le proposte fatte dalla Commissione furono subito accettate dai proprietari; ma il congresso dei contadini — bisogna ricordare che l'agitazione durava da vari mesi — esaminò invece minutamente la nostra relazione. Accolse molte delle disposizioni di carattere sociale, apprezzò il pensiero nei rapporti tra la mano d'opera e la terra, ma dichiarò che essi dovevano venir risolti non nel contratto colonico ma con successive pressioni sindacali dei braccianti sui coloni. Non aderì completamente al pensiero della Commissione per quello che riguardava i rischi derivanti dalla mortalità del bestiame, la scelta delle macchine ed i rapporti con i braccianti. Mantenne poi una notevole distanza dalla Commissione per quanto riguardava la suddivisione dei prodotti. Il congresso inoltre fissò determinati oneri del proprietario relativi alla reintegrazione delle scorte agrarie del podere e alla rifusione di danni da parte del proprietario al contadino per i minorati raccolti del 1920 e 1921.

Anche queste modificazioni venivano dai proprietari accolte; e finalmente si riuscivano anche a precisare le procedure relative all'assicurazione del patto, e le condizioni del patto stesso e nei rapporti fra proprietari e contadini per l'anno agrario. E così la soluzione del grave conflitto — eliminato anche, come abbiamo detto, lo scoglio dei *boicottaggi* — può dirsi veramente perfetta.

E' quasi impossibile ora tirare le somme dei sacrifici e dei danni che lo sciopero immane, testè finito, ha recato alla provincia di Bologna. Gran parte della pianura, della collina di una fra le più vaste e fertili provincie d'Italia è stata abbandonata completamente e coltivata a metà; gran parte di una popolazione fra le più attive del nostro Paese è stata tormentata dallo sforzo, dalle violenze e dai lutti di dieci mesi di lotta. L'impressione del danno diventa anche più grave quando ci si ponga di fronte alla povertà del nostro Paese ed al suo bisogno assoluto di non perdere nulla della sua produzione agricola. Ora è finita la grande lotta. Gli agricoltori bolognesi riprenderanno la direzione dei loro poderi e ritroveranno armonia nei rapporti coi loro contadini.

Questi industriali hanno dinanzi a loro un avvenire sempre buono: terre fertili, clima che consente moltiplicità di prodotti, lavoratori intelligenti, dovizia di capitali, un complesso di condizioni che consente certo di conseguire anche per l'avvenire nuovi e più cospicui progressi.

Occorre curare, come il più prezioso dei pegni, l'armonia coi lavoratori. Ed a ciò si rende necessaria larghezza di vedute, generosità illuminata verso il lavoro, cautilità nell'accogliere, nel promuovere, anzi, nuove forme di rapporti col lavoratore che ora costituiscono il più vivo ed il più umano desiderio. Per poter fare tutto ciò è indispensabile prima di ogni cosa che l'agricoltore bolognese dia alla propria industria una grande attività ed un grande sapere.

Siamo in un periodo di vivace selezione. I migliori si salveranno ed emergeranno. Ciò è bene ed utile per tutti.

I lavoratori hanno conquistato — come abbiamo rilevato — cospicui miglioramenti nella loro posizione economica e morale. Essi debbono sentire le responsabilità sempre maggiori che hanno verso la società per la parte più alta che prendono alla grande opera della produzione agricola. Le leggi della produzione sono inesorabili. Un popolo non le viola senza tirarsi addosso il disastro economico e morale. Quei progetti di trasformazione nel complesso strumenti della produzione agricola, che soli consentono profonde moltiplicazioni nei rapporti sociali sono ora anche estremamente lenti nel campo agricolo. E sono essi che regolano inesorabilmente, malgrado i più vivi e vivaci desideri i rapporti sociali.

Molti degli antichi tradizionali rapporti tra le classi agricole sono ancora oggi i più economici e quindi i più utili per l'intera società. E' indispensabile ricordare sempre queste condizioni, ricordarle nell'azione sindacale, ricordarle nella attività politica. Le conquiste sindacali e le riforme politiche che esageratamente precedono la modernità degli strumenti della produzione agricola, non possono essere durature: la realtà inesorabilmente le modifica.

Questi sentimenti debbono far da guida suprema per la conquista dei contadini. Essi guideranno il sacro ardimento nel lavoro ed indicheranno le vie della proficua realtà. Il mondo agrario italiano ha degli esempi brillanti di queste grandi azioni: Reggio Emilia, ricordiamo.

Questi esempi di ardimento e di prudenza debbono essere la guida di fiducia dei lavoratori agricoli italiani. Questa prudenza porterà anche ad un grande senso di tolleranza e di libertà. Non si deve esagerare il valore pratico dell'azione, umana per conseguire le trasformazioni sociali. E coloro che lavorano per queste trasformazioni debbono ricordare che in queste azioni sociali si lavora sempre per tutti i lavoratori, anche per quegli indirizzi che altri hanno dato alla propria attività sociale. Questi sentimenti che rispondono alla realtà faranno sentire il dovere sociale della tolleranza e del rispetto geloso della libertà per tutti.

Chiarimenti dell'on. Tittoni sulla questione delle materie prime

BRUXELLES, 25.

L'on. Tittoni, che rappresenta l'Italia nel Consiglio della Società delle Nazioni, ha dato ai giornalisti alcune spiegazioni sulla relazione da lui presentata al Consiglio stesso e nella quale, dopo aver denunciato i pericoli che derivano da una cattiva ripartizione delle materie prime, chiede un equo trattamento economico per tutti i membri della Società delle Nazioni.

L'on. Tittoni ha insistito sul fatto che le masse operaie si interessano moltissimo alla questione dei monopoli delle materie prime. L'on. Tittoni ha detto che egli propugna un'opera di pace sociale e che tale questione deve essere risolta.

L'on. Tittoni ha terminato spiegando come egli comprenda il suo compito in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, egli ritiene di non rappresentare direttamente gli interessi italiani ma di doversi inspirare soltanto agli interessi generali del mondo e della giustizia.

La mozione presentata dall'on. Tittoni circa il monopolio delle materie prime ha provocato un'animatissima discussione.

Balfour ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha manifestato e svolto una serie di obbiezioni e di dubbi.

L'on. Tittoni ha replicato diffusamente ed esaurientemente su tutti i punti.

Alla obiezione di Balfour che l'Italia può parzialmente supplire al bisogno del carbone con la ricchezza idraulica e con il petrolio l'on. Tittoni ha replicato illustrando il programma del Governo italiano in corso di attuazione per l'utilizzazione delle forze idrauliche ed esponendo come esso sia ostacolato da un altro monopolio, quello del rame, e come la sostituzione del petrolio al carbone sia minacciata dall'accaparramento del petrolio da parte di un colossale trust internazionale in formazione.

Avendo Balfour dichiarato che le sue osservazioni non tendevano a disconoscere l'importanza e la urgenza della questione sollevata dall'on. Tittoni e che ammetteva che questa dovesse essere diligentemente, sollecitamente studiata, il Consiglio ha preso all'unanimità la seguente deliberazione:

Il consiglio, rendendosi pienamente conto delle difficoltà di moltissimi paesi per assicurarsi le importazioni delle materie prime necessarie al loro benessere e anche alla loro esistenza, deferisce alla sezione economica della commissione economico-finanziaria di studiare:

1. l'estensione e la natura di siffatti bisogni; 2. le cause di siffatte difficoltà, diverse da quelle derivanti dalla mancanza di credito o da fluttuazioni del cambio già studiate dalla Conferenza di Bruxelles.

Le conseguenze dei monopoli saranno pure argomento di studio speciale.

Il Consiglio invita la commissione a sottoporgli entro il più breve tempo possibile una relazione sulle conclusioni della sua inchiesta, relazione che è indispensabile per le ulteriori deliberazioni della prossima Conferenza internazionale.

I commenti della stampa belga

La mozione presentata al Consiglio della Società delle Nazioni dall'on. Tittoni sul monopolio delle materie prime ha interessato vivamente l'opinione pubblica belga. Stamane tutti i giornali di Bruxelles pubblicano le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Tittoni ai giornalisti da lui ricevuti e che gli avevano rivolto numerose domande. I giornali commentano con simpatia le dichiarazioni fatte dall'on. Tittoni.

Le basi dell'accordo tra Governo inglese e minatori

LONDRA, 26.

Lo sciopero dei minatori inglesi non è ancora composto, ma le conversazioni tra i rappresentanti dei minatori e quelli del Governo, con alla testa Lloyd George e il fido Bonar Law, sono continuate tutto ieri, con nuove, più precise e pare definitive proposte del Governo, le quali, discusse separatamente col Comitato esecutivo della Federazione dei minatori, sembrano destinate a condurre ad un accordo. I termini del probabile accordo sono tuttavia mantenuti segreti.

Le dimissioni del Gabinetto belga

BRUXELLES, 26.

Delacroix ha comunicato al Consiglio dei ministri il testo della lettera collettiva di dimissioni che egli presenterà al Re.

Anarchici delle tre Venezie arrestati in massa dopo una riunione

PADOVA, 26. — In seguito a perquisizione operata, domenica mattina nell'abitazione di qualche anarchico di Padova, fu organizzato dalla P. S. un appostamento al Circolo Ferrovieri, dove si era saputo che si sarebbero riuniti, ieri alle 14, 17 anarchici sindacalisti delle tre Venezie per protestare contro l'arresto di Malatesta.

Alle 17, terminata la riunione, mentre gli anarchici stavano uscendo, furono circondati ed arrestati in massa. Qualcuno cercò di scappare, ma solo tre vi riuscirono, fra i quali il ferroviere Longhini; gli altri furono raggiunti. La questura non ha voluto comunicare alla stampa il nome degli arrestati. Si sa che fra essi si trovano due padovani, Giovanni Diodà e Giuseppe Bertigaglio.

Mezzo milione di oggetti d'oro trafugati in treno

GENOVA, 26. — A Genova è giunta l'altra sera la contessa russa Elena Guigizky di Pietrogrado, ma residente ad Odessa. La contessa ha preso alloggio all'Hotel Miramare e ieri mattina avendo lasciato il baule depositato alla stazione consegnò le chiavi al portiere perchè ne curasse il ritiro. Il portiere diede le opportune disposizioni al personale incaricato e verso le 13.30 il baule venne depositato nella camera della contessa e le chiavi lasciate su un tavolo. Rientrata subito dopo la contessa constatò che il baule era regolarmente chiuso ed apertolo trovò ogni cosa messa in ordine. Ma alzata la biancheria con dolorosa sorpresa constatò che 15 cassette ed una piccola cassettina contenente tutti oggetti d'oro erano scomparse.

Il valore degli oggetti rubati raggiunge il mezzo milione.

Borsa di Roma

26 ottobre 1920.

Rendita 3,50 %: cont. 66,10; fine 66,10 — Consol 5 % 1918: cont. 67,85; fine 67,86.

AZIONI: Banca d'Italia 1380 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 995 — Credito Italiano 687 — Banca Italiana di Sconto 560 — Banco di Roma 109 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 396 — Mediterranea 150 — Rubattino 501 — S.N.I.A. 66 1/2 — Tramways Roma 123 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 550 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 97 1/2 — Ansaldo 166 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 136 — Miniere Antimonio 49 — Miniere Montecatini 130 — Immobiliari 409 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 106 — Risanamento 386 — Carburo 668 — Azoto 253 — Elettrochimica 87 — Concimi Romani 130 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 61 — Eridania 274 — Molini Pantanella 125 — Marconi 293 — F.I.A.T. 184 — Cotoniere Meridionali 120 — Cosulich 500 — Kerka 500

CAMBI: Parigi 170,85. 171, 171,25 — Londra 92, 92,30 — Svizzera 400,50 — New York chèque 26,47; telegr. 26,60 — Belgio 181 — Marchi 38,20, 25, 30.

I cambi

GINEVRA 25. — Italia 23,52 1/2 — Berlino 9,05 — Vienna 3,10 — Londra 21,93 1/4 — Parigi 40,92 1/2 — New York 6,32 1/2.

PARIGI, 26. — New York 15.45 5 — Svizzera 248,26 — Spagna 216,25 — Belgio 100,00 — Olanda 4.77 — Berlino 22,25 — Atene 140,00 — Bucarest 36,00.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.

Domenica 24 corr. alle ore 12.30 spegnevasi in Poggio Nativo, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, la cara esistenza del

Cav. Uff. ALBERICO ANTONELLI

Ne danno il triste annunzio, profondamente addolorati, la moglie SILVIA COLASANTI, i figli ASDRUBALE, EDITTA, LUIGI, ASSUNTA, BRISEIDE, MELITA ed AIMONE, lo zio DOMENICO ANTONELLI, i parenti e congiunti tutti.

UNA PRECE

Nel triste 3.o anniversario dell'eroica morte del

Cav. EUGENIO BARDIN

Maggiore 82.o Fanteria, decorato al valore, il quale immolava alla Patria sulle tremende roccie carsiche la fiorente sua giovinezza, i genitori inconsolabili ricordano a tutti coloro che lo conobbero e stimarono la sua bontà, il suo nobile carattere, il suo eletto ingegno ed il suo alto sentimento del dovere, affinchè vogliano tributargli un nuovo pensiero di affettuoso rimpianto.